ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	64 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	6 —	3.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	48	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	4.50	50 —	25.50	18 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 70 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA Via Tritone, 68 e sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Domenica 20 Agosto 1916 ROMA Domenica 20 Agosto 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 231

I Russi a Körosmezo sul passaggio dei Carpazi

Offensiva lenta, ma sicura

I sobri particolari forniti dal Comando supremo, e quelli tanto più ricchi e minuti di tutti i corrispondenti di guerra ci mettono ormai in grado di valutare tutta l'entità del successo del nostro ultimo periodo offensivo sul basso Isonzo, e di rilevarne le conseguenze.

E' bene subito premettere che tanto il Comando, quanto i corrispondenti che si trovano sui luoghi dell'azione confermano quanto *a priori* e ripetutamente asserivamo detto nell'esame critico delle condizioni del terreno e del suo rafforzamento, che cioè in linea di massima non era possibile sul nostro fronte un seguito d'incalzanti operazioni di grande stile, con effetti alla napoleonica.

La nostra autentica vittoria della conquista della conca di Gorizia e della completa nostra affermazione sul Carso

goriziano è stata un magnifico corollario delle lunghe, pazienti, tenaci azioni svolte innanzi; è stata la spinta che ha infranto la prima linea e la più potente base di difesa nemica sul basso Isonzo, la cui potenza era essenzialmente dovuta a due condizioni tattiche speciali: cioè, in primo luogo alla continuità e brevità del fronte non aggirabile, che imponeva perciò l'attacco frontale, mentre impediva lo sviluppo di forze; in secondo luogo alla mancanza da parte nostra di buone posizioni per le artiglierie, posizioni da cui battere efficacemente le forti sistemazioni difensive nemiche, mentre le ottime condizioni di appostamento e di campo di tiro delle artiglierie avversarie davan modo agli Austriaci d'interdirci, o renderci assai ardua la permanenza nelle posizioni per noi necessarie di approccio e d'investimento.

Il successo di Gorizia ha spezzato via la formidabile prima linea di difesa del nemico, e ci ha finalmente dato con l'occupazione del Carso goriziano maggior libertà di movimento e di manovra, permettendoci la cooperazione reciproca delle ali e facendo sentire la ripercussione sul centro della difesa della seconda linea austriaca nella Valle del Vippacco.

Questi guadagni ci hanno oggi portato contro la seconda linea di difesa austriaca, che ha per suo pernio, a destra, il gruppo dei monti Santo, San Gabriele e S. Daniele. Sono, queste, delle posizioni fortissime che richiedono un tenace lavoro di approccio e d'investimento, legate come sono da trinceramenti sbarranti la valle del Vippacco all'altezza della Vertoybizza, con la terza linea di resistenza austriaca preparata sul Carso e che passa a ovest di Pecinika e finisce alla quota 144, sopra Monfalcone, e di là al mare.

Da lunga mano preparata questa linea nemica è costituita da solidi appostamenti d'artiglierie e di mitragliatrici, da trinceramenti blindati e in cemento, e da sistemi di reticolati, i quali, a quanto pare, sarebbero stati anzi modificati in seguito all'esperienza fatta dei vecchi sistemi di fronte all'azione delle nostre bombarde.

L'azione faticosa ed aspra ch'è oggi affidata alla nostra ala sinistra mette in mora dall'aspettarci immediati e grandi successi. Questi non potranno essere che il corollario di un complesso d'operazioni, che tuttavia potranno svilupparsi più rapide e decisive del passato, date le nostre migliori condizioni d'attacco.

Minori difficoltà di terreno, ma un complesso di speciali condizioni tattiche rendono simile alla nostra l'offensiva franco-inglese sul fronte occidentale. Anche là l'energica spinta che completa un successo è il resultato di tante e lente azioni di dettaglio, e di una lunga e intensa preparazione di fuoco.

Nè il teatro di guerra franco-inglese, e tanto meno il nostro possono paragonarsi agli scacchieri russo ed armeno, sui quali ad un successo è possibile far seguire un inseguimento che quel successo completi e accresca. E tuttavia, anche su quei teatri le limitazioni di avanzata, se non sono imposte come sugli altri fronti da esigenze tattiche, subiscono quelle logistiche, che viceversa non rallentano per conto loro lo sviluppo delle operazioni degli eserciti dell'Intesa sugli altri campi di battaglia.

Osservando i guadagni fatti nella nostra offensiva dall'ala destra, si deve concludere che essi sono stati di un'entità veramente grande. Due forti linee austriache di difesa sono cadute in nostro potere ed è stata intaccata la terza in modo che noi ci siamo già affacciati sulla valle del Vippacco. Ormai l'altipiano Carsico ancora in mano al nemico degrada verso sud ed ovest, e le condizioni buone di difendibilità delle diverse linee sono dal nemico a noi passate. Certo la configurazione del Carso, così speciale e strana con le sue doline, le sue caverne, che il nemico ha sfruttato abilmente, si presta a contendere a passo passo la nostra avanzata. Ma oggi ci troviamo in condizioni pari per profondità d'occupazione e livello, e superiori per effettivi. Avanzare dunque è per noi ancora possibile; ma ciò non deve significare un'avanzata a passo di corsa.

La resistenza nemica di fronte alla nostra ala sinistra tenacissima, tanto vantaggiosa per la configurazione del terreno, ha poca profondità, e certo il nemico apprestarà altre linee di difesa sull'altipiano di Tarnovo; ma a queste risponderanno le nostre operazioni in corso più a nord e contro Tolmino. Ed anche se il successo sarà lento a venire, e laborioso per la nostra ala sinistra, il miraggio certo di un grande resultato, con grandi conseguenze, infonderà in tutti pazienza, fede e tenace volontà. Non si deve mai dimenticare che una guerra come la nostra non si realizza con una battaglia. Il valore delle nostre truppe, l'entità degli effettivi e la quantità sempre maggiore di strumenti bellici di cui disponiamo danno pieno affidamento sull'esito delle nostre operazioni.

Generale CARLO CORSI.

Il giudizio di Repington sulla nostra offensiva

LONDRA, 19.

In un articolo sul *Times*, il colonnello Repington dice:

Le operazioni italiane si sviluppano nella buona e metodica maniera, alla quale il generale Cadorna ci ha abituato, e con grande rapidità. Le operazioni sull'Isonzo esigono tempo. Le posizioni delle batterie italiane che demolirono le difese di Gorizia non possono più servire per demolire le posizioni nelle quali gli Austriaci si sono ritirati. Ora, fare avanzare la grande massa dei cannoni pesanti in una tale regione richiede fatica e tempo incredibili; ma siamo di fronte ad un piano ben concepito, il cui lieto inizio giustifica la nostra attesa di una lieta continuazione.

La vittoria del generale Cadorna è grande in sè stessa; ma essa è più grande ancora pel fatto che prova all'Europa le qualità marziali del popolo di Vittorio Emanuele e perchè annuncia che l'Italia è una potenza della quale tutti debbono tener conto. Il più bell'esercito del mondo sarebbe fiero di ciò che gli Italiani hanno compiuto. La rigenerazione della potenza militare italiana ci riempie di gioia.

IL COMUNICATO DI STASERA
Lotta d'artiglierie su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 19 Agosto 1916.

Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte. La nostra fu particolarmente attiva nell'ALTO FELLA ove danneggiò la linea ferroviaria allo sbocco di VALLE SOEBACH. Quella nemica tirò sulla città di GORIZIA e tentò anche di colpire i ponti dell'ISONZO.

Sul CARSO ier sera dopo violento fuoco di artiglieria l'avversario iniziò contro l'ala sinistra delle nostre posizioni un attacco prontamente arrestato per l'efficace intervento della nostra artiglieria.

CADORNA.

Gli Austriaci nell'abbandonare Gorizia devastarono musei e biblioteche.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I musei, le biblioteche e gli istituti di cultura in Gorizia sono stati dal nemico devastati prima di lasciare la città. Il tesoro della cattedrale, che proveniva dai patriarchi di Aquileia, la parte più preziosa delle collezioni numismatiche della contea di Gorizia nel museo provinciale, la raccolta di libri e opuscoli sulla storia del Friuli, che era un vanto della biblioteca comunale, la biblioteca del seminario ed il museo diocesano tutto è stato trafugato e devastato senza ordine, come nel trambusto di una fuga o di un saccheggio. Così la suppellettile scolastica dell'Istituto sperimentale di chimica agraria, della Scuola reale superiore, del ginnasio tedesco e del ginnasio italiano è stata distrutta e dispersa, anche perchè in questi edifici da mesi erano state accasermate truppe. Queste constatazioni sono state fatte il giorno stesso della occupazione di Gorizia.

E' bene ricordare che il Comando Supremo dell'Esercito italiano, quando nei territori occupati ha trovato oggetti e raccolte pregevoli per l'arte e per la storia, le ha sempre conservate come erano e dove erano. Esempio di questa cura sono la Chiesa decanale di Fiera di Primiero ed il Museo di Aquileia, da dove il nemico aveva trafugati millesicento pezzi nell'aprile 1915 e del quale il Comando Supremo ha voluto che fosse fatto per la prima volta un inventario compiuto. Solo dagli edifici e dalle chiese già colpite dai velivoli o dalle artiglierie nemiche come il Municipio di Monfalcone, la chiesa decanale di Borgo in Val Sugana e la Chiesa di Belvedere presso Aquileia sono stati provvisoriamente allontanati i dipinti e le cose più preziose, rilasciandone sempre regolare ricevuta ai parroci e ai decani.

Dimostrazioni a Trieste per la presa di Gorizia

ZURIGO, 18.

Secondo la *Innsbruck Nachrichten* gli «elementi turbolenti» di Trieste hanno approfittato delle esagerate voci fatte circolare ad arte nella città sugli avvenimenti che si svolgono al fronte italiano, ed hanno voluto fare del chiasso.

La polizia non ha potuto però lasciarli impuniti, e dopo di avere subito sedato il tumulto a mezzo dei militari, ha arrestato tutti i caporioni e li ha denunciati al tribunale militare di Lubiana.

Notizie private giunte a profughi triestini, qui residenti, dicono invece che la dimostrazione fu ordinata dalla polizia allo scopo di poter dare addosso agli ultimi elementi italiani della città.

La stessa *Innsbruck Nachrichten* dice anche che il Governatore della città di Trento, in occasione del «momentaneo» ritiro delle truppe da Gorizia ha mandato un affettuoso figliale telegramma di devozione all'imperatore.

L'Austria continua ad impiccare

ZURIGO, 18. — Il *Neues Wiener Journal* ha da Zara che Giuro Zanovic, serbo, che era podestà di Budua allorchè vi entrarono i montenegrini è stato impiccato il 29 luglio per alto tradimento.

Bombe austriache a Losanna destinate all'Italia

BERNA, 19.

Il giornale di Losanna *La Revue* pubblica che in una valigia depositata nel mese di marzo alla stazione di Losanna, e rimastavi in sofferenza, fu scoperto un doppio fondo contenente 36 bombe in forma di cartuccie molto allungate, cariche di un esplosivo di grandissima potenza.

Secondo le constatazioni, fatte, il padrone della valigia doveva essere un austro-ungarico e le bombe dovevano essere destinate alla distruzione delle officine elettriche del nord dell'Italia, compresa l'officina italiana del Sempione.

Ogni bomba era involtata nella pianta di un officina.

Grave scandalo sugli approvvigionamenti in Germania

ZURIGO, 19. — In Germania ha fatto gran chiasso l'arresto di Berndt direttore dell'ufficio di guerra per gli approvvigionamenti delle granaglie. La polizia di Berlino aveva notato l'accumularsi delle granaglie in quantità enormi presso incettatori di Berlino. Esse provenivano dalla Prussia orientale ed erano dichiarate nelle spedizioni come patate, parti di macchine, ecc. ed erano vendute con un utile del trecento per cento. E' stato scoperto che erano fornite da Berndt. Sono stati arrestati parecchi capi stazione complici nelle dichiarazioni false.

Oltre cento persone sono coinvolte in questo affare.

Le malattie fra i prigionieri in Germania

PIETROGRADO, 19.

Secondo notizie provenienti dalla Germania, in seguito alle condizioni insostenibili di esistenza dei prigionieri di guerra russi, principalmente a causa della fame permanente, la tubercolosi si va propagando fra di essi con spaventevole rapidità. Si tratta di sollevare la questione dell'internamento dei prigionieri malati nei paesi neutri per sottoporli ad una cura regolare.

Andrassy il mediatore ungherese per una Polonia absburgica.

Tisza ritarda a Vienna la proclamazione del regno di Polonia?

ZURIGO, 19.

Informazioni da Vienna recano che il Consiglio dei ministri comuni tenutosi alla Ballplatz, alla presenza di Tisza è stato straordinariamente importante.

La ragione di questo eccezionale Consiglio è dovuta ad avvenimenti politici che oramai si ritengono improrogabili. Come già si sapeva, fin da ieri doveva essere proclamata la indipendenza della Polonia costituita a regno sotto la Corona degli Absburgo. Si aspettava per ieri, genetliaco di Francesco Giuseppe, il rescritto imperiale e si sapeva per la pubblicazione di giornali tedeschi ed austro-ungarici che tutto era stato regolato a Berlino.

I giornali viennesi di stamane, commentando la presenza di Tisza al Consiglio dei ministri comuni, non riescono a nascondere la loro irritazione contro il presidente del Consiglio magiaro, che ritengono come il responsabile della mancata proclamazione. A Vienna tutto era preparato per solennizzare questo avvenimento che avrebbe dovuto attenuare nei cuori dei popoli della Monarchia il dolore e lo sconforto per le vittorie dell'Italia e per la dolorosissima perdita di Gorizia.

Tisza, pare che all'ultima ora, si sia opposto alla proclamazione domandando alcune garanzie per il regno magiaro, senza le quali il suo governo non acconsentiva al patto concluso a Berlino fra Bethmann Hollweg e Andrassy. Queste garanzie, secondo si telegrafa ai giornali svizzeri da Vienna, consisterebbero nel sacrificio assoluto di tutti gli slavi meridionali ai magiari; e cioè nel diritto da attribuirsi a Budapest di regolare nel solo suo interesse e secondo un proprio e non controllato piano, la sistemazione dentro la Corona di Santo Stefano dei Croati e dei Serbi del regno. Diversamente — sostiene Tisza — l'acconsentimento alla formazione di un regno di Polonia nella Monarchia diventerebbe, invece di un vantaggio, un pericolo per l'Ungheria. L'Ungheria, se si associa alla proposta germanica, della indipendenza polacca, è per vedere risoluta definitivamente la questione slava della Monarchia: e questa non può essere risoluta se non abbandonando a Budapest l'assoluta regolazione delle sorti degli Slavi del sud.

I giornali viennesi si lamentano di questa prepotenza magiara, e si augurano che Andrassy riesca questa volta a neutralizzare Tisza.

Polonia e Russia

LONDRA, 19.

A Pietrogrado si crede imminente una esplicita dichiarazione del Governo circa l'avvenire della Polonia. Il fatto che la censura russa ha permesso una ampia discussione della questione sui giornali, parecchi dei quali hanno potuto mettere in rilievo che la Russia sinora non ha fatto che poche promesse ai polacchi, mentre la Germania ha concesso loro parecchi diritti politici vivamente ambiti, fa supporre — come dice il corrispondente da Pietrogrado del *Daily Telegrah* — che il Governo russo si prepari a prevenire la proclamazione della autonomia polacca da parte degli imperi centrali.

Il capo del partito polacco della Duma, Garasovitch, ha dichiarato a questo proposito che il destino della Polonia non può dipendere che dalla Russia, e che la concessione della autonomia sotto l'egida degli imperi centrali, non avrebbe altro scopo se non quello di indurre la popolazione delle provincie occupate a prendere le armi contro la Russia. Si calcola infatti che nella Polonia russa vi siano un milione e 200 mila uomini atti alle armi, i quali costituirebbero un prezioso rinforzo per gli eserciti germanici stremati da due anni di guerra.

Come vive Francesco Giuseppe

ZURIGO, 19.

Francesco Giuseppe ha compiuto ieri il suo 86.o anno di età. La «Zeit», per la circostanza, descrive la vita del sovrano durante la guerra e dice che Francesco Giuseppe sta benissimo, tanto che ogni mattina, quando il medico lo interroga, suole rispondere invariabilmente:

— Grazie, mi sento bene.

L'imperatore si alza alle 4, si sottopone subito al massaggio e ad una doccia, fa colazione con the e cioccolatte, carne fredda, burro e panini.

Alle 7 riceve il suo aiutante di campo.

I Turchi combattono sotto gli ordini dell'arcid. Carlo

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18 (ore 18.25).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Zoiota Lypa, ad ovest di Podgaitsy, considerevoli forze nemiche hanno preso l'offensiva che non ha avuto alcun successo. Il nemico è stato respinto con enormi perdite.

Sulla Bystrica-Solotwinska abbiamo occupato Lissotzsiaryt sulla riva occidentale.

In direzione di Ardzoiusz le nostre truppe hanno occupato una serie di colline.

Nostri elementi continuando ad avanzare si sono avvicinati ai passi montagnosi presso Korosmezo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del maresciallo Hindenburg. Salvo un piccolo ma violento combattimento ad ovest del lago Nobel, non ancora terminato, non avvennero che insignificanti scontri di pattuglie.

Fronte dell'Arciduca Carlo. Sul fronte dell'esercito del generale Bothmer le truppe turche respinsero un attacco di un distaccamento russo.

Nei Carpazi aumentammo i progressi sulla Stara Obocyna.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Arciduca Carlo. A sud di Horosanka battaglioni austro-ungarici respinsero il nemico da una trincea avanzata.

Truppe ottomane combattenti nello esercito del generale Bothmer respinsero tentativi di attacco.

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Sul fronte dell'esercito del generale Boehm Ermolli nessuna attività. Sul fronte della Volinia fortunate ricognizioni.

"Raid,, aviatorio russo

PIETROGRADO, 18 (ore 20.15).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella notte dal 16 al 17 una squadriglia di nostri idro-aeroplani sotto il comando del luogotenente di vascello Lishine ha so- lato con successo sulla stazione di aviazione nemica presso il lago di Angheren.

Le bombe che sono state lanciate hanno visibilmente causato grandi devastazioni, distruggendo un hangar e provocando parecchi incendi nella zona della stazione di aviazione.

I nostri velivoli sono stati sottoposti ad un violento fuoco di pezzi anti-aerei i quali hanno lanciato degli shrapnels che non hanno impedito agli aviatori di effettuare la loro missione e di ritornare poi felicemente alla loro base.

Nei Balcani

Combattimento presso Florina

PARIGI, 19.

Il Petit Parisien ha da Salonicco: Il nemico ha attaccato il fronte di Florina, ma è stato arrestato dagli alleati a quattro chilometri dalla stazione di Florina. Nella valle di Logenika, un battaglione bulgaro che si avanzava all'attacco è stato fermato di netto dalle nostre valorose truppe, ammirabilmente secondate dall'artiglieria. Nel settore di Doiran, il villaggio di Dolzeli, violentemente contrattaccato dai bulgaro-tedeschi, è stato preso e ripreso parecchie volte. Si svolge pure una intensa lotta di artiglieria.

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Dopo gli attacchi degli ultimi giorni le truppe alleate passarono al contrattacco. Aeroplani tedeschi attaccarono cacciatorpediniere russe e un sottomarino a nord-est del Karaburun.

I Bulgari fanno grandi preparativi

LONDRA, 19. — Continua a svolgersi una notevole attività al fronte bulgaro-rumeno. Il corrispondente del *Daily Mail* da Odessa dice che i Bulgari lavorano alacremente a rafforzare le opere di difesa sulla linea della Dobrugia. In questi ultimi giorni hanno mandato su tutta la frontiera ingenti rinforzi di truppe. Navi austriache cariche di materiale per costruzione di ponti ed altro materiale da guerra arrivano in gran numero da Orsowa. Una nave ha sbarcato grandi quantità di benzina e 100 automobili. A Rahova sul Danubio a sud di Bucarest è concentrato un forte contingente di truppe turche.

La battaglia sul Carso
descritta da Lord Northcliffe direttore del "Times,,

LONDRA, 19.

Le agenzie hanno diramato sunti dell'importante articolo di lord Northcliffe sulle operazioni italiane sul Carso, e la *Tribuna* ha pubblicato questi sunti, ma l'articolo ha tale importanza che crediamo opportuno ripubblicarlo per intiero.

Lord Northcliffe, che scrive dal fronte dell'Isonzo ove egli ha presenziato allo svolgersi delle operazioni, dice:

«Della feroce lotta sul fronte italiano poco si è capito in Inghilterra. Se le cifre dei feriti trasportati dalle ambulanze della Croce Rossa britannica potessero essere pubblicate, il pubblico inglese aprirebbe probabilmente gli occhi. Mi si lasci scegliere una delle scene di questa battaglia, nella quale il crollo dell'Austria è visibile anche senza occhiali da campo, sul Carso assetato e senza vita. E' certamente questo il più arido campo di battaglia. Esso può esser soltanto comparato ad una gigantesca pianura del Devonshire e non è dissimile dai deserti dell'Arizona.

Un altro campo di battaglia guarda la posizione di Calvaria sulle colline del Podgora fuori di Gorizia sulla riva sinistra dell'Isonzo. Immaginate le colline più boscose che voi conoscete, mettetevi gli austriaci profondamente e solidamente trincerati in cima e considerate che cosa deve aver costato agli italiani la cattura di una di queste colline in quindici mesi di sanguinosa lotta. La posta era grande e certamente le migliaia di fatti eroici che ebbero per risultato la fuga degli austriaci, saranno ricordati attraverso le generazioni degli italiani che non sono ancora nati.

Questi sono i due campi di battaglia dell'Italia che sono conosciuti dal mondo. Piemontesi, lombardi, siciliani, napoletani, vi hanno combattuto con eguale valore. In mezzo alle preoccupazioni del mondo per il resto della guerra e l'assenza di corrispondenti di giornali, le impressioni suscitate dalle forze italiane combattenti sono sembrate quelle di un esercito dilettante. Per la stessa ragione da principio i progressi dell'esercito britannico sono stati lenti, soltanto ora l'Italia comincia a mostrare qualche cosa di quella che è la sua forza reale. Essa ha molte forze in riserva. Un distinto ufficiale italiano mi diceva: «Ciò che noi abbiamo fatto ora è stato bene, ma avremmo fatto lo stesso un anno indietro se avessimo avuto cannoni e munizioni».

La difesa nelle roccie

Non bisogna svalutare la importanza delle forze difensive dell'organizzazione austriaca. Esse non possono essere della medesima natura di quelle tedesche perchè il terreno qui è intieramente differente. Per dare una impressione della natura del suolo del Carso basta dire che il lavoro di scavamento deve essere fatto con trapani pneumatici e con la dinamite. Il fronte austriaco è stato tutto difeso da trincee blindate scavate con i medesimi sistemi, e le stesse macchine che si sono adoperate nel perforare i tunnels del San Gottardo e del Sempione. A questo lavoro hanno posto mano orde di croati, di magiari di sloveni, di serbi, di ruteni e di altre razze della monarchia austro-ungarica.

Io ho veduto 13,000 di questi uomini catturati durante l'offensiva. Essi mi hanno ricordato i rozzi, duri lavoratori che si incontravano sulle navi di emigranti dirette a Quebec prima della guerra. Alcuni di loro hanno passato il loro tempo a costruire le ferrovie americane e parlano inglese. I loro ufficiali sembrano ottime imitazioni delle teste quadre prussiane e, quantunque non prussiani, combattono bene.

Gli austriaci avevano una illimitata dotazione di munizioni, tonnellate delle quali sono state abbandonate da loro sul campo di battaglia. Sul Carso le loro linee erano provvedute di acqua pompata per mezzo di macchine, da vari punti. I loro viveri erano abbondanti. Fatti prigionieri essi sembravano pezzenti, ma hanno buone scarpe, caratteristica particolare di tutti gli unni.

Viste da alcuni punti della montagna le 30 miglia del campo di battaglia presentano uno scenario grandioso. La linea di battaglia corre poco lontano da Gorizia — una città che somiglia ad Amburgo e a Baden-Baden — che non appena ci si avvicina si vede essere dominata da un bel castello che gli austriaci ritirantisi hanno furiosamente bombardato di *shrapnels*. Sui fianchi delle colline grandi proiettili scoppiano e qua e là un villaggio che brucia lancia una nera colonna di fumo verso il limpido cielo. Il tuono dei cannoni dalle posizioni nascoste rimbomba da collina a collina sui due lati della valle dell'Isonzo, mentre i grossi proiettili che i soldati italiani chiamano «tramvai» traversano l'aria soleggiata come enormi razzi.

Tutta la linea di battaglia è visibilmente mossa in avanti. I proiettili italiani corrono verso oriente. Il nemico non fugge ma si vede che si ritira con una certa fretta. La cattura di Oppacchiasella e della collina 121 sul Carso, si rivelano da sè stesse e quantunque forti posizioni come il Monte Santo ed il San Gabriele resistano verso nord, gli italiani avanzano con fermezza. Continua è l'affluire di prigionieri. Duemila furono catturati ieri. Quando la ritirata avrà fine? Le opinioni differiscono, ma la questione non è tale da esser esposta alla pubblica discussione.

«E' difficile per me esprimere i miei sentimenti a proposito di ciò che abbiamo veduto oggi» — mi dice un distinto ufficiale che ci accompagna e che fu il primo ad entrare a Oppacchiasella venerdì scorso. — «L'Italia mancava della fiducia nella propria efficacia militare. Ora essa ce l'ha. Questa renderà più forte la sua vita nazionale. Quando io penso quale trasformazione questi mesi di guerra hanno portato in me che ho trent'anni, io penso anche che questa trasformazione deve essere molto più grande nei nostri giovani soldati di diciannove e venti».

Noi abbiamo percorso ieri sotto un sole ardente, molte miglia di questo arido Carso dove la settimana scorsa erano le prime linee austriache ed italiane. In una notte i soldati del genio italiani hanno aperto una buonissima strada che domani sarà ottima per i veicoli. Il mangiare caldo — l'eccellente minestrone italiane — era recato allora a dorso di mulo, attraverso la zona pericolosa e portato a mano fino sulla linea del fuoco.

La linea di battaglia

Uno strano carattere del Carso sono le profonde depressioni a forma di cratere, chiamate *doline* formate da torba e terra bruna, ognuna delle quali costituisce un forte naturale. Le truppe austriache le hanno fortificate e vi hanno costruito a fianco dei rifugi per gli ufficiali. Ognuno di questi gruppi di rifugi è stato devastato dal bombardamento italiano. Gli occupanti ne sono fuggiti abbandonando vaste quantità di munizioni, materiale da trincee, casse complete marcate «cartuccie esplosive», pi-

le di «trinche», un grande assortimento di granate a mano, rotoli di fil di ferro ed altri materiali di guerra. Un odore pestilenziale testimoniava che non tutti gli abitanti di queste barbariche escavazioni erano fuggiti. Lettere e reliquie mostravano pure che signore di Budapest non ne erano state le infrequenti visitatrici.

La disorganizzazione della difesa austriaca non è stata più chiaramente rivelata che dalla completa assenza di osservazione aerea. Durante la mia intiera visita al fronte, io non ho veduto un solo aeroplano austriaco o pallone osservatore. I palloni frenati italiani flottavano serenamente nell'aria dirigendo il fuoco delle loro proprie batterie. Ma gli austriaci sembravano sparare alla cieca. Così le batterie pesanti italiane potevano compiere indisturbate il loro còmpito mortale. I loro proiettili frugavano posizione dopo posizione, colpendo con meravigliosa accuratezza i punti scelti molte miglia lontano, e coronando ogni sommità con cupe nuvole di fumo.

Le fortezze naturali

La cattiveria d'animo del nemico può essere giudicata dalla sua condotta. A Doberdò i russi prigionieri di guerra, che erano stati portati qui come molti dei loro compagni per costruire strade per gli austriaci, furono trovati impiccati, probabilmente come una vendetta per la fuga di altri prigionieri russi che, nuotando attraverso l'Isonzo, due giorni fa, raggiunsero le linee italiane, dopo essere stati quattro notti nascosti fra le roccie. Italiani feriti sono stati trovati mutilati. Io ho veduto le terribili mazze chiodate abitualmente usate dagli austriaci per spaccare la testa ai feriti. Egualmente barbari sono i randelli con palle di piombo e dei quali si servono gli austriaci. uno di questi mi fu mostrato da un comandante italiano di alto rango.

Gli austriaci sono animati da un feroce odio per gli italiani, e la loro brutale condotta potrebbe sollevare la furia degl'italiani compagni delle vittime di tale ferocia. Ma è molto difficile risvegliare la brutalità nei soldatini italiani. «Voi siete un cane sporco» diceva uno di loro ieri a un prigioniero assetato. «Tuttavia bevete, c'è dell'acqua nella mia borraccia».

Grazie al fatto che molti soldati italiani ed austriaci sono stati agli Stati Uniti e al Canadà, è spesso in lingua inglese che essi conversano fra loro. Ieri io incontrai una piccola banda di prigionieri condotta da bersaglieri uno dei quali rispondendo ad una mia osservazione sulla buona apparenza fisica dei prigionieri, mi disse in perfetto yankee: «Essi possono andare molto bene, signore». Al che i prigionieri annuirono con segno evidente di aver capito.

Essendosi accorto dai racconti dei prigionieri che le notizie dei successi franco-britannici sulla Somme e la irresistibile avanzata russa sono stati tenuti celati alle truppe austriache e che i giornali non circolano nelle trincee, il generale Cadorna con la sua abituale prontezza ha fatto stampare milioni di piccoli notiziari che sono stati gettati dagli aeroplani in mezzo alle file nemiche. Le notizie contenute in questi manifesti sono stampate nelle lingue principali della monarchia degli Absburgo.

D'altra parte il generale Cadorna dà corso a tutte le buone notizie degli italiani o degli Alleati per mezzo del telefono su tutto il fronte italiano e, seguendo l'esempio tedesco, incoraggia la circolazione dei giornali fra le truppe.

L'apertura del parlamento portoghese

LISBONA 19. — Un decreto fissa al 22 corrente la convocazione straordinaria del Congresso.

L'atteggiamento romeno

ZURIGO, 19.

Mercoledì scorso a Bucarest è stato tenuto al Ministero della guerra un Consiglio al quale hanno partecipato il presidente dei Ministri, il segretario generale del Ministero della guerra, il comandante del terzo corpo d'armata e — a quanto afferma lo *Steagul* — anche l'addetto militare russo colonnello Tatjow.

Il Re continua a ricevere in udienza uomini politici. Questi colloqui sono seguiti con interesse vivissimo, giacchè nella capitale rumena sentono che il paese attraversa un'ora difficile. Tale almeno è l'impressione del corrispondente dell'*Az Est* il quale accenna pure a preoccupazioni del partito della guerra circa la possibilità che la crisi estera finisca col limitarsi a una crisi di politica interna.

Da parte loro i conservatori non intendono dare la partita per perduta, tanto che Pietro Carp scrive sulla *Moldawa* di poter affermare con sicurezza che tutte le voci di adesione della Rumenia all'Intesa sono infondate e che un intervento rumeno non avverrà. Come è noto, Carp è uno dei tedescofili più arrabbiati. La sua propaganda non è fatta soltanto di parole, ma anche di azioni. Qualche mese addietro egli si trattenne a Vienna e a Budapest per parecchi giorni e ora sembra che intenda compiere un secondo viaggio a Vienna e a Berlino per riferire nei circoli competenti — come annuncia la *Magjarorszag* — sulla realtà della situazione politica in Rumenia. Tuttavia i conservatori rumeni non la pensano tutti allo stesso modo. Alcuni escludono il pericolo immediato ma non parlano con la sicurezza di Carp circa il pericolo futuro. Il senatore Dogian, in una intervista riprodotta da parecchi giornali viennesi, ha detto di credere che Bratianu abbia già concluso una convenzione verbale con l'Intesa, ma che non possa, almeno per il momento, porla in atto.

— Allora — gli ha chiesto il giornalista — l'avvenire è incerto?

— Senza dubbio — ha risposto il senatore. — Ogni giorno può recarci una sorpresa. Tuttavia la situazione oggi non è preoccupante.

Anche gli interventisti sono assai attivi. L'«Unione Federalista» tiene continue sedute alle quali partecipano tanto Filippescu che Take Jonescu e in esse si constata la piena unanimità dei pareri.

La *Frankfurter Zeitung* oggi parla con un lieve ottimismo della situazione rumena, però dice che non bisogna basarsi su indizi come quelli annunziati ieri di un contratto fra le ferrovie rumene e un *trust* metallurgico tedesco. Questi sono contratti a lunga scadenza e possono essere conclusi senza troppo pensarci su anche da un governo impegnato in una guerra. La guerra esonera poi da ogni impegno. Gli indizi possono ingannare mentre il Governo rumeno può procedere sempre sull'antico sentiero e — secondo la *Frankfurter Zeitung* — chi non esclude le possibilità è sempre al sicuro da illusioni.

La *Neue Freie Presse* è inspirata da eguali riflessioni. Ogni giorno che dia la possibilità che la Rumenia non si lasci trascinare in un errore — scrive — rappresenta un guadagno. La politica romena è però così mutevole ed ha finora dimostrato contro l'Intesa una forza repulsiva così insufficiente, che ogni ora mostra un nuovo aspetto ed è impossibile trarre dall'oggi conclusioni sicure per il domani.

Il prigioniero magg. Afan De Rivera

Un *amante della verità* ci scrive:

«Nel numero di mercoledì 16 agosto, del suo pregiato giornale, in seconda pagina prima colonna lessi un trafiletto così intitolato: *Un nobile rinnegato tra i prigionieri austriaci*.

Da molti e molti anni un marchese Afan de Rivera appartenente alla più vecchia aristocrazia napoletana assieme ad un fratello si stabilirono in Austria e precisamente a Pola, prendendo sudditanza austriaca. Dal marchese De Rivera trentasei anni or sono nacque l'attuale maggiore de Rivera fatto prigioniero sul Carso negli ultimi combattimenti. Il maggiore de Rivera fatto prigioniero non è stato impiegato di finanza a Trieste, bensì lo fu un suo zio che tuttora abita in Trieste pensionato come direttore generale di tutte le I. R. privative di Trieste e provincia. Il maggiore de Rivera studiò nel Collegio civile internazionale di Vienna, *Teresiano*, Collegio istituito da Maria Teresa pei figli dei nobili. Dal *Teresiano* passò alla Scuola militare di Wiener Neustadt e ne sortì sottotenente nel 5.o Dragoni. Fece rapida carriera e tre anni or sono venne addetto allo Stato Maggiore del III corpo di armata in Gratz.

Con perfetta osservanza

Un amante della verità.

(E qui il nostro *Amante della verità* si diffonde sul famoso processo politico di Graz contro tredici giovanetti triestini, particolari che non corrispondono alla verità, perchè abbiamo proprio qui in Roma il principale accusato di quel processo, che ci confermò pienamente in ogni suo dettaglio quanto abbiamo scritto nella *Tribuna* del 16 corr.)

In una seconda lettera il sig.... non più *Amante*, ma *amico della verità*, ci scriva ancora sull'argomento:

«Ieri, dopo aver impostata una mia diretta a Lei, nella quarta edizione di ieri sera del suo pregiato giornale, lessi un secondo trafiletto in merito al maggiore prigioniero Afan de Rivera e sono costretto annoiarla una seconda volta per la verità.

«Confermo pienamente la mia di ieri ed aggiungo che l'Afan de Rivera non emigrò col nonno in Austria per la indiscutibile ragione che il nonno era morto parecchi anni prima della caduta dei Borboni di Napoli (1860). Emigrarono invece il padre e lo zio dell'attuale prigioniero in questione, entrambi paggi alla Corte del Re di Napoli, giovani e scapoli. Vennero in Austria raccomandati dalla Regina Sofia di Napoli alla sorella Elisabetta d'Austria ed entrarono in servizio militare, il marchese primogenito nella marina ed il fratello secondogenito nell'arma di fanteria. Dunque si tratta del padre dell'attuale maggiore e dello zio, che dopo lasciato il servizio militare fu nominato Direttore generale di tutte le I. R. privative di Trieste e provincia.»

E basta con questo signore!

Le lettere dei profughi non arrivano a Trieste

LOSANNA, 19. — Da Trieste giunsero qui lettere e cartoline, che informano come la posta austriaca non consegni e distrugga tutte le lettere destinate alle famiglie dei profughi, condannati a vivere a Trieste. Si vuole barbaramente troncare ogni corrispondenza fra i profughi e le loro famiglie.

GLI SPORTS

La Coppa della Vittoria

Il Gran Premio degli Alleati

La grande corsa ciclistica *Coppa della Vittoria*, che organizza la vecchia e gloriosa Società romana Sporting Club cui il tanto benemerito *sportman* Aurelio Cappabianca dà sempre forza di nuova vita, sarà disputata non più domani, sibbene domenica 27 corr., perchè possa essere meglio ultimata l'organizzazione. Perchè la Sporting Club vuole che la gara sia preparata con ogni minima cura, con ogni più scrupolosa regolarità a ciò l'esito possa e debba essere completo.

L'entusiasmo del mondo ciclistico romano per la bella competizione è vivissimo: e fervono i preparativi dei corridori, ed ogni giorno nuovi premi aggiungono gli organizzatori. Tra i premi in questi giorni pervenuti allo Sporting uno ve ne è magnifico e che sarà certo ambitissimo: una magnifica coppa d'argento, dono di S. E. l'Ambasciatore di Russia. Altri premi hanno inviato: Giovanni Talacchi, una splendida Coppa d'argento, i Ministri della Pubblica Istruzione, della Marina e della Guerra, medaglia d'argento, la signora Cappabianca, un oggetto artistico; l'on. Giorgio Guglielmi, artistico calamaio; il noto corridore Gino Brizzi, una targa d'oro; il presidente dello Sporting sig. Coppabianca, quattro medaglie d'argento con castone di bronzo. Lo Sporting mette poi in palio una splendida medaglia d'oro. Altri premi sono annunziati.

Con tale ricca dotazione l'esito della gara non potrà essere che eccellente. Il percorso resta invariato: Roma-Mentana-Monterotondo-Ponte Sfrondato-Torrita Tiberina-Fiano Romano-Prima Porta-Roma (km. 100).

Nello stesso giorno sarà disputata la corsa di km. 54 *Gran Premio del Commercio* su percorso Roma-Stazione Monterotondo-Ponte del Grillo-Prima Porta-Roma. Da essa sono esclusi i primi cinque arrivati della gara *Coppa della Vittoria*.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Sporting Club o al Bar dell'Esquilino (Via Cavour).

Il Giro di Castel Giubileo

Domenica sul percorso del *Giro di Castel Giubileo* si svolgerà una corsa ciclistica libera a tutti, dotata di ricchissimi premi, che consistono: al 1.o grande medaglia oro; 2.o med. oro con contorno argento; 3.o grandissima e artistica medaglia, dono Ministero Pubblica Istruzione e med. sportiva; 4.o artistica statuetta bronzo e med. sportiva; 5.o artistico porta-carte bronzo e med. sportiva; 6.o lanterna elettrica e med. sportiva; 7.o lanterna elettrica; 8.o penna stilografica e med. sportiva; 9.o grandissima med. *vermeil;* 10.o med. *vermeil;* 11.o grande med. bronzo; 12.o med. bronzo; 13.o med. bronzo. Tutti coloro che vorranno una medaglia-ricordo della corsa dovranno pagare oltre l'iscrizione, cent. 0,60.

Le iscrizioni di L. 1 si ricevono alla sede sociale, Piazza d'Italia n. 4, dal signor Cardelli in Piazza Venezia e alla partenza. Appuntamento sul Piazzale dello Stadio, alle ore 6 pomeridiane. I premi sono visibili presso la sede della *Forza Avanti*, Piazza d'Italia n. 4.

La Milano-Albissola

Sarà disputata domani la corsa ciclistica per professionisti e dilettanti su percorso Milano-Ovada-Passo del Turchino-Albissola, che ha raccolto un numero straordinario di iscritti. Sono tra essi i migliori tanto dell'una quanto dell'altra categoria: Gremo, Bertarelli, Belloni, Sivocci, Lombardi, Ruggero Ferrario, Pirovano e Vay, Cerutti, Locatelli M., A. Tonani, Lonassi, Bestetti, Montanari, Calura.

Le sorti della gara si decideranno sul Turchino, o sui brevi ma non poco bruschi dislivelli di Arenzano e di Varazze? Certo la lotta sarà strenua. Il miglior quotato appare Gaetano Belloni, cui — salvo bucature o *defaillances* — non dovrebbe sfuggire la vittoria.

Ancora una magnifica prova alla Scuola aviatoria di Foggia

FOGGIA, 19. — Il nostro Campo-Scuola di aviazione ha l'onore di poter registrare un altro meraviglioso *raid* compiuto dall'allievo-pilota sottotenente Veronese Alessandro, su un percorso di 300 Km. e con sopraccarico di 80 Kg. Nonostante le sfavorevolissime condizioni atmosferiche l'andava ufficiale raggiungeva, mantenendola per un buon tratto, la quota di 3000 m.

I nodi ferroviari sul Carso
e sull'Alto Isonzo

Dalle varie relazioni pubblicate sulla nostra vittoriosa avanzata nella zona di Gorizia e del Carso triestino si è fatta un po' di confusione sulle linee e sui nodi ferroviari, che tagliano quella vasta regione arida e sassosa. Ora non riuscirà priva d'interesse, nel presente momento, un'esatta descrizione delle reti ferroviarie dei nodi e delle sue diramazioni che fanno capo a Trieste.

Trieste ha due grandi stazioni sul mare, situate nei due punti estremi del porto. La più vecchia, eretta nel 1860, è la stazione

capolinea della ferrovia meridionale austriaca e conduce in Italia e a Vienna.

Il suo nodo più importante per le nostre operazioni di guerra è la stazione di Nabresina sul Carso, a 250 metri sopra il livello del mare, da dove si biforca la linea che, per Monfalcone, Sagrado, Gorizia, Cormons, Udine, va a Venezia e a Milano e la linea che, per Divaccia, S. Pietro del Carso, Lubiana va a Vienna. L'importanza del nodo di Nabresina è stata dimostrata dai frequenti bombardamenti dei nostri velivoli. Ora la stazione della Meridionale a Trieste è chiusa e il tratto Trieste-Nabresina non funziona come non funziona quello di Monfalcone-Gorizia, in nostre mani e ora teatro di azioni importanti. Funziona però il tratto Divaccia-S. Pietro-Lubiana-Vienna.

Nodo importantissimo per i rifornimenti militari austriaci è la stazione di Divaccia perchè da qui si diparte la linea che mette per Herpelle a Trieste, all'altra stazione (ferrovia dello Stato) e per Herpelle, altro nodo importante del Carso, a Pola, la piazza forte marittima dell'Austria.

Dalla ferrovia dello Stato (stazione di Trieste-S. Andrea) si diparte pure la linea principale della Transalpina, che con un lungo giro intorno alla città e con lenta salita s'incrocia a Opicina (altro nodo ferroviario) col tratto della ferrovia meridionale Trieste-Nabresina-Divaccia. Questa Transalpina s'incrocia poi a Prebacina (valle del Vippacco) colla ferrovia locale Gorizia-Dornberg-Aidussina, per modo che la stazione di Prebacina, costituisce un nodo ferroviario di discreta importanza, per quanto la ferrovia locale Gorizia-Aidussina non abbia ancora avuto il suo naturale proseguimento per Vippaco e per Adelsberg. Ma è appunto da Aidussina, centro industriale ed agricolo, di una fertile vallata, che gli austriaci ricevono, per la strada carrozzabile della Carniola molti rifornimenti.

La ferrovia della Transalpina alla stazione di S. Pietro presso Gorizia, si allaccia con la Meridionale (linea Monfalcone-Gorizia-Cormons) altro nodo e attraversato l'Isonzo alle falde del Monte Santo presso Salcano, su di un ponte di pietra ad un solo arco, prosegue costeggiando il fiume per Canale e Santa Lucia. Qui lascia il corso dell'Isonzo e attraversato il confluente Idria e la vallata profonda procede per il valico della Vochein, per il Villaco, Gastein e Salisburgo, attraversando le provincie alpine dell'Austria.

La stazione di Santa Lucia, senza essere un nodo ferroviario, è molto importante perchè è la base dei rifornimenti ferroviari di Tolmino, da cui dista quattro chilometri, e dei paesi dell'Alto Isonzo. E infatti essa fu più volte bombardata dai nostri velivoli.

Infine un altro nodo ferroviario e la stazione di San Pietro del Carso (S. Peter) (da non confondere con S. Pietro presso Gorizia). Da questa stazione, della linea Trieste-Nabresina-Lubiana-Vienna, si diparte il tronco per Fiume, Carlstadt, Zagabria e Budapest.

e. g.

Reduci del "Letimbro"

SIRACUSA, 19. — Vi mando un altro elenco di persone che si trovavano a bordo del piroscafo *Letimbro*: Fanteli Giulio, Bruni Guido, Scalia Rosario, Chie Giulio, Berti Lino, Visconti Vincenzo, Maresca Giovanni, Biagioli Italo, Checchi Socrate, Mariani Nestore, Campagna Armando, Ferrotti Aldo, Bullitta Antonio, Fassone Alessandro, Mussarelli Francesco, De Vito Umberto, Fedeli Alfredo, Pecorilla Pietro, Camilletti Carlo, Magnioli Luigi, Abrescia Onofrio, Rassi Paolo, Ottaviani Paolo Madinini Giuseppe, Sabatini Amos, Magnini Aldo, Ornella Elio, Volpe Silvestro Carci Pietro, Zaminetti Pietro, Randazzo Giuseppe, Foli Bartolomeo, Dal Bosco Antonio, Galli Abramo, Marchesi Guido, Cavazza Vittorio, Reduzzi Bernardo, Cangiano Vincenzo, Macri Antonino, Macchia Felice, Iacopini Cesare, Catallo Carmelo, Abdurrahin ben Mguffa, Eltaif ben Aacel, Menghell ben Sheaui, Sciumbasci Sciabat ben Mhamed, Bulukbasci Mansur ben Mohamed, Muntas Abdelkader ben Brahim.

Elenco dei borghesi: Gerlando Santo, Aostini Lavinia con un bambino, Rossi Rosina, D'Ippolito Mariana, D'Aiello Nicola, Rosano Antonina, Manasso Taman, Donati Giuseppe, Capozzi Bianca, Schiavone Angelina, Roncalli Renzo, Campo Giombattista, Riccardi Giuseppe, Tempelli Pietro, Vargiu Elia, Schiavone Giovanni, Beccotini Raffaele, Angelelli Giuseppe, Pizzone Giovanni, Mezzato Giacomo, Reitani Orazio, Cerra Enrico, Rifulco Antonio, Durazzo Francesco, Oliva Vitantonio, Albanelli Carlo, Cassone Umberto, Contri Mario, Belvecchio Vincenzo, Bernardini Felice, Sarrado Vittorio, Doria Giacomo, Guerniero Pietro, Amedei Agostino, Colombo Giuseppe, Fazio Calogero, Genovesi Francesco, Martini Pietro, De Rosa Rocco, Zoppi Americo, Agnoletti Giuseppe, Russo Bruno, Graziani Vittorio, Corti Giovanni, Chianna Amleto Marchi Giovanni, Riccardi Nicola. Celo Francesco, Russi Virgilio, Verdi Antonio Tanso Francesco, Campo Giuseppe, Campo Antonio, Annino Francesco, Iacono Giuseppe, Morelli Genna e compagna, Salvadori Alessandro, Nocca Almerindo, Russo Maria, contessa Scapinelli con bambina, Salvadori Bettino, Baroncini Gioacchino, Nannini Caterina, Pallavicino Pantaleo, Pace Enrica, Pace Maria, Pace Amelia, Ponzio Rosa, Giuliani Elsa, Giuliani Ubaldo, Giulieni Miranda, Moroni Marcellina, Fantogli Albina.

SOCIETA' ANONIMA
Bacini e Scali Napoletani

Capitale sociale L. 2.500.000
Sede in Napoli: Via Marinella

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria (9 agosto 1916)

Il giorno 9 corrente è stata tenuta l'assemblea degli azionisti della Società Anonima Bacini e Scali Napoletani, convocata anche in seduta straordinaria per deliberare l'aumento del capitale sociale a lire 3.250.000 ed alcune modifiche allo Statuto. Dichiarata valida l'assemblea, il presidente marchese senatore Del Carretto, prima di iniziare i lavori, volle con patriottiche ed elevate parole accennare alla strepitosa e mirabile vittoria delle nostre armi culminante nella presa di Gorizia, del fortissimo baluardo della difesa nemica, il cui annunzio si divulgava in quell'ora. Alle sue parole si associava con unanime applauso l'intera assemblea, traendo dalla coincidenza del giorno della riunione con quello del magnifico e maggiore successo delle nostre armi i più lieti auspici per l'avvenire della Società.

Fu letta la seguente relazione del Consiglio:

Signori Azionisti,

Prima di passare all'esposizione dei risultati dell'esercizio sociale chiuso al 30 giugno u. s. compiamo il mesto dovere di ricordare il compianto comm. avv. Luigi Gotthell, nostro benemerito Amministratore, ed uno dei primi e più entusiastici soci della nostra Società: alla sua memoria vada il nostro affettuoso e reverente saluto; ed in segno di gratitudine per la sua opera solerte di Amministratore, ed insieme a perpetuarne il ricordo tra di noi, il nostro Consiglio deliberò di fregiare le pareti di questa sala del suo ritratto.

Il dì 11 giugno p. p. decedeva poi l'illustre comm. Generale Gioacchino Gargano, autorevole e benemato Presidente della Giunta di Vigilanza. Noi che avemmo agio di apprezzare l'amorevole interessamento da lui sempre spiegato a favore di questa stazione, vi invitiamo ad inviare alla sua memoria il nostro memore saluto.

Dagli allegati potete rilevare agevolmente gli ottimi risultati ottenuti nel bilancio testè chiuso. Agli ammortamenti degli impianti, fu, come sempre, largamente provveduto con la somma di L. 193.268,56.

All'attivo del bilancio troverete che la partita dei lavori in corso ammonta al 30 giugno 1916 a L. 1.528.441,22 di fronte a lire 406.028,06 al 30 giugno 1915; nel conto profitti gli utili conseguiti sui lavori ammontano a L. 1.236.309,61 di fronte a lire 203.349,15 conseguiti nell'Esercizio sociale 1914-1915.

Il movimento dei bacini procedette soddisfacente.

Continuammo in questo esercizio ad alleviare le dolorose conseguenze dello stato di guerra con sussidi a tutte le famiglie dei nostri operai richiamati sotto le armi, ed altre provvidenze e concorsi a favore dei Comitati ed Opere di assistenza. Stanziammo anche quest'anno la somma di lire 2000 in conto di L. 20.000 a beneficio di orfani di militari morti in guerra; ed alla benemerita Croce Rossa abbiamo stanziata la somma di L. 3000.

Al Prestito Nazionale 5 0/0 la vostra Società sottoscrisse per lire 100.000, e per circa altrettanto sottoscrissero tutti i vostri funzionari ed impiegati, e la grande maggioranza dei nostri operai, approfittando delle agevolazioni, a suo tempo rese note, escogitate dalla vostra Amministrazione.

Provvedemmo anche in quest'anno all'avvenire dei nostri più antichi e stabili impiegati ed alle loro famiglie. Mercè una ben studiata e liberale polizza di assicurazione offertaci dalla Spett. Compagnia di Assicurazione Milano, il cui premio annuo è in gran parte a carico della Società, abbiamo assicurato a questi nostri impiegati a 60 anni una pensione proporzionata allo stipendio od un congruo capitale, e prima di 60 anni in caso di loro morte un capitale alle loro famiglie.

L'utile sociale netto è di L. 755.381,37 nella sua maggior parte dovuto al nostro ordinario lavoro navale, in gran parte indipendente dallo stato di guerra, conseguenza del programma di lavoro di cui vi intrattenemmo nella nostra ultima relazione del bilancio chiuso al 30 giugno 1915. Del detto utile, prelevate le percentuali statutarie dovute alla riserva ed al Consiglio, vi proponiamo di distribuire agli Azionisti L. 200.000, e cioè lire quattro per ciascuna azione, pari all'8 0/0 sul Capitale nominale; il massimo consentito dal Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916 N. 122.

Se approverete queste nostre proposte il dividendo sarà pagato dal 1 ottobre p. v. presso la *Banca Generale della Penisola Sorrentina*, contro presentazione della cedola N. 6; in tale occasione, a norma del Decreto Luogotenenziale 21 maggio 1916, N. 605, i titoli delle Azioni dovranno essere forniti del maggior bollo in quel Decreto previsto.

Come potete constatare, la vostra Azienda è oramai decisamente in grado di iniziare quel vasto programma di lavoro che fu nostra costante meta fin dall'inizio della nostra opera: quella delle costruzioni navali. D'altra parte il completamento della nostra preparazione non poteva coincidere con un momento più favorevole per lo svolgimento di questo programma.

Le nuove costruzioni navali eseguite, ed in corso, in questi ultimi due anni nei cantieri del mondo intero non colmano, purtroppo, i vuoti fatti nel tonnellaggio mercantile mondiale dai sistemi contrari ad ogni legge civile e di guerra adoperati dai nostri nemici; e per la continuazione di questi, aumenterà sempre più la mancanza di tonnellaggio che ogni giorno maggiormente si lamenta, e che ha reso tanto difficile lo svolgimento della vita civile ed industriale.

Abbiamo a nostre spese imparato quanto valga l'indipendenza industriale, con le enormi difficoltà che abbiamo dovuto, e non sempre, superare per preparare e produrre i mezzi per la difesa del nostro Paese; ed abbiamo anche imparato quanto sia necessario avere una nostra propria numerosa flotta mercantile per difendere ed assicurare la vita tutta del Paese.

Costruire navi rappresenta veramente in questo momento, in ispecie in Italia, una necessità nazionale; e noi ci auguriamo che il Governo voglia una buona volta intendere l'urgenza di concedere quei provvedimenti che da ogni parte vengono suggeriti, e che furono, ormai, tanto discussi e vagliati, e che non dovrebbero avere più bisogno di ulteriore studio. Non mettere prontamente in grado i cantieri nazionali di costruire navi, eliminando con coraggio tutte le difficoltà che hanno finora precluso lo sfruttamento in Italia di questo fruttifero campo di lavoro e di ricchezza, sarebbe per l'attuale Governo colpa molto più imperdonabile ed ingiustificata che non lo sia stato per i precedenti nostri governanti. Ma noi vogliamo fortemente augurarci che non invano in questo momento di enorme importanza per il risveglio delle industrie marittime italiane, ai suoi destini sia preposto un uomo di alto valore e di indiscussa competenza, quale S. E. l'on. Enrico Arlotta, che saprà certamente, alle sue benemerenze, aggiungere anche quella di ricostituire la Marina mercantile italiana, e di incoraggiare la sua Napoli a concorrere efficacemente a questa ricostituzione.

Nell'attesa di tali provvidenze, la cui mancanza in questo momento peserebbe tragicamente sulla vita economica d'Italia per vari decenni, noi abbiamo preparata la vostra Azienda ad affrontare il nuovo ed importante programma di lavoro, che ci auguriamo di espletare per conto di iniziative locali, che fanno capo ai medesimi iniziatori di questa vostra Azienda, e principalmente al benemerito comm. Tommaso Astarita.

Vi proponiamo fin da ora di dare facoltà al vostro Consiglio per la partecipazione anche della vostra Società a questa iniziativa, in quella misura che esso reputerà utile e conveniente.

In conseguenza di tutto quanto vi abbiamo esposto occorre aumentare le nostre disponibilità; e, se approverete questo nostro programma, vorrete anche deliberare l'aumento del Capitale sociale a L. 3.250.000.

Vi proponiamo però di imputare in conto del proposto aumento di capitale sulla somma residua degli utili L. 400.000 da distribuirsi agli Azionisti in buoni del valore di lire otto ciascuno e per ciascuna azione posseduta.

Gli attuali Azionisti potranno, pertanto, concorrere all'aumento di capitale per un numero di nuove Azioni non superiore al 30 0/0 di quello delle azioni già possedute, e versare a saldo od in conto, salvo in questo caso a saldare in contanti l'importo complessivo delle nuove azioni, i buoni come sopra distribuiti.

Vi proponiamo di determinare in lire 60 il valore di emissione delle nuove azioni, restando fin da ora accantonato a riserva l'importo del premio di L. 10 per ciascuna azione, assieme all'importo totale dei buoni non versati nel termine che sarà stabilito dal programma di sottoscrizione delle nuove azioni, che s'intenderanno senz'altro annullati.

Il vostro Consiglio ha già assicurato il collocamento di quel numero di azioni a complemento del numero di 15.000, che eventualmente non venissero optate dagli azionisti, al medesimo prezzo di L. 60.

Se approverete tutte queste nostre proposte dovrete anche deliberare le modifiche degli articoli 2 e 4 dello Statuto Sociale, che sono conseguenza delle proposte stesse.

Art. 2

Testo attuale	*Testo proposto*
La Società ha per oggetto l'esercizio dei bacini e degli Scali di alaggio e costruzione del porto di Napoli, giusta il capitolato per la subconcessione da parte del Comune e della Camera di Commercio di Napoli, delle Officine di riparazione e costruzione da impiantarsi nei suoli annessi ai bacini stessi, di officine meccaniche di sua proprietà esistenti altrove, anchè, in generale, di ogni altra industria sussidiaria relativa all'industria navale e di demolizione di navi ed alla stazione di raddobbo, allestimento e costruzione del porto di Napoli.	La Società ha per oggetto l'esercizio della stazione di costruzione e raddobbo nel porto di Napoli giusta il contratto di concessione; l'industria meccanica e navale in genere, sia nella stazione che eventualmente altrove; e potrà anche interessarsi in altre aziende che abbiano sia scopi analoghi, che l'esercizio della navigazione.

Art. 4

Testo attuale	*Testo proposto*
Il Capitale sociale è fissato in lire 2.500.000, diviso in cinquantamila azioni di lire 50 ciascuna. Per ogni aumento di Capitale sarà necessaria apposita deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti.	Il Capitale Sociale è fissato in lire 3.250.000 diviso in 65.000 azioni di lire 50 ciascuna. Per ogni aumento di Capitale sarà necessaria apposita deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti.

Prima di sciogliervi vogliate procedere alla nomina di quattro Amministratori, tre dei quali in sostituzione dei signori:

Marchese Ferdinando Del Carretto
Comm. Roberto De Luca
Cav. Ippolito Porcinari

scaduti per compiuto quadriennio, e che sono rieleggibili, ed il quarto in sostituzione del compianto comm. Gotthell.

Ci è grato tributare una viva parola di lode ai vostri Direttori, ai funzionari ed impiegati tutti che anche quest'anno hanno dato prova di grande attività ed ininterrotto zelo.

Vogliate poi rivolgere un voto di ringraziamento ai vostri Sindaci

Comm. conte Francesco Pironti
Cav. uff. Michele Capdanno
Cav. Salvatore Chiurazzi

il cui mandato è scaduto, per l'opera solerte prestata a favore della vostra Azienda, e procedere alla elezione del nuovo Collegio sindacale per l'esercizio 1916-1917, fissando il relativo emolumento.

E vada infine il nostro più vivo sentimento di grazie agli illustri componenti la Giunta di vigilanza la cui alacre e frequente opera avemmo sempre ad apprezzare.

L'Amministratore delegato Felice Maglione dichiarò che era lieto poter annunziare che i desiderata espressi dal Consiglio nella sua relazione per quanto riguardava i provvedimenti da parte del Governo per facilitare la costruzione di nuovi vapori, erano con i provvedimenti annunziati oggi dai giornali un fatto compiuto. I provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri su proposta dell'illustre Ministro dei Trasporti on. Arlotta, potevano ritenersi completi e tali da conseguire pienamente lo scopo, specie quando ai provvedimenti di ordine bancario accennati nell'ultimo articolo del decreto fosse data esplicazione con la medesima larghezza ed efficacia che rappresentavano il gran successo e valore dei provvedimenti accennati nei precedenti articoli del decreto.

Letti il bilancio ed il conto profitti e perdite fu, dopo brevi dichiarazioni di plauso di alcuni azionisti al Consiglio per i lusinghieri risultati ottenuti, votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea generale degli azionisti riunita in convocazione ordinaria e straordinaria;

udita la relazione del Consiglio di amministrazione e quella dei Sindaci, esaminati il bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 30 giugno u. s. ed il conto profitti e perdite;

approva il bilancio stesso ed il conto profitti e perdite;

plaude all'operato del Consiglio di amministrazione per gli ottimi risultati conseguiti e ne approva le proposte in essa relazione contenute;

approva in conseguenza la ripartizione del dividendo di lire quattro per ciascuna azione, pagabile dal 1.o ottobre come nella relazione è detto;

delibera l'aumento del capitale sociale a L. 3.250.000 mediante emissione di n. 15.000 nuove azioni del valore nominale di lire cinquanta ciascuna da emettersi al valore di lire sessanta, con riserva di opzione ai vecchi azionisti nella ragione del 30 0/0 delle azioni già possedute, e dando mandato al Consiglio di collocare al medesimo prezzo di lire sessanta le azioni che eventualmente non venissero optate;

delibera che il premio di emissione di lire dieci per ciascuna azione venga accantonato alla riserva;

delibera che in conto del deliberato aumento di capitale venga computata a favore degli azionisti la somma di L. 400.000 da prelevarsi dagli utili dell'esercizio testè chiuso, con distribuzione agli azionisti di un buono di lire otto per ciascuna azione, quali buoni saranno accettati unicamente in pagamento delle emittende azioni, con avvertenza che i buoni non versati nel tempo e con le modalità stabilite per la nuova emissione di azioni vengano annullati a favore della Società ed il loro valore accantonato a riserva;

approva le modifiche, proposte dal Consiglio, degli articoli 2 e 4 dello Statuto sociale;

approva e plaude al programma di lavoro tracciato dal Consiglio nella sua relazione; e conosciute le importanti provvidenze decretate ieri 8 agosto dal Consiglio dei Ministri per proposta di S. E. il Ministro Arlotta, a favore della Marina mercantile, plaudendo con vivo compiacimento all'opera geniale ed illuminata dell'illustre Ministro e concittadino Enrico Arlotta, vivamente incoraggia il Consiglio di Amministrazione ad esplicare il programma con tanta sagacia ed illuminata previdenza tracciato.»

Si passò alla nomina di quattro Amministratori, risultando rieletti il marchese Ferdinando Del Carretto, l'Ammiraglio ri, e con nuova nomina l'ing. Girolamo comm. Roberto De Luca ed il cav. Ippolito Porcinari, e con nuova nomina, l'ing. Girolamo Maglione.

Furono quindi rieletti i sindaci uscenti ed inviati i seguenti due telegrammi al Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Boselli e al Ministro dei Trasporti on. Arlotta, trasmettendo il vivo compiacimento dell'assemblea per i provvedimenti deliberati e l'affermazione del proposito di vedere presto anche la Società Bacini concorrere alla ricostituzione della Marina mercantile italiana:

«A S. E. Boselli
Presidente del Consiglio dei Ministri
Roma.

Assemblea annuale azionisti Società Bacini e Scali Napoletani primi iniziare suoi lavori sente vivissimo il dovere di esprimere la sua profonda riconoscenza all'E. V. che volle sollecitamente fra i primi atti del Governo, in questa suprema ora storica del Paese, provvidamente riconfermare il suo antico illuminato affetto per la Marina mercantile assicurandone avvenire.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione: *Ferdinando Del Carretto*.»

«A S. E. Arlotta
Ministro dei Trasporti Maritt. e Ferrov.
Pallanza.

Assemblea annuale azionisti Società Bacini e Scali Napoletani prima iniziare suoi lavori compie grato ed alto dovere esprimere all'E. V. il suo vivo plauso pei provvedimenti che assicurano largo sviluppo alla nostra Marina mercantile a vantaggio della maggiore grandezza e fortuna d'Italia, lieta che i provvedimenti stessi siano dovuti alla proposta del concittadino illustre.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione: *Ferdinando Del Carretto*.»

Ai telegrammi di plauso e compiacimento inviati a S. E. Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro dei Trasporti on. Arlotta, i due illustri personaggi così si degnarono rispondere:

«On. March. Ferdinando Del Carretto
Presidente del Consiglio di Amministr.
della Società Anonima Bacini e Scali Napoletani
Napoli

Ringrazio vivamente per la cortesia del graditissimo saluto colla visione calda e fidente di Napoli sollecita a riacquistare sulle vie del mare la potenza e la gloria dei suoi celebrati e arditi navigatori.

Boselli.»

«On. March. Ferdinando Del Carretto
Presidente del Consiglio di Amministr.
della Società Anonima Bacini e Scali Napoletani
Napoli

Riconoscente cortesissimi telegrammi consenso che giungemi da principali nostri centri marinari mi fa sperare piena efficacia provvedimenti adottati dal Governo per risollevare Marina mercantile. Saluti cordiali.

Arlotta.»

UN NUOVO REGNO ALL'IMPERATORE D'AUSTRIA

La Corona di Polonia, l'Ungheria e la manovra dello "Zollverein„ germanico

Ieri è stata la festa genetliaca di Francesco Giuseppe: un gran giorno per la Monarchia austro-ungarica, nelle circostanze che attraversa...

Come vuole l'uso, bisognava offrire doni al festeggiato; e, prima che sopraggiungessero a disturbare la cerimonia tradizionale dall'occidente e dall'oriente ospiti inopportuni, ecco il potente imperatore della Germania si è avviato a deporre sui gradini del trono degli Absburgo, nientemeno una Corona! una nuova Corona; la gloriosa corona della nobile Polonia.....

Francesco Giuseppe deve temere forte per la sua ragione in questi giorni. Più tristo di Lear, perchè senza pentimento, deve chiedere spesso a qualche suo buffone di Corte, s'egli è ancora veramente sè stesso: il vecchio *Frans-Joseph*, il cui immemorabile Principato, non gli pare che abbia consuetudini con le glorie e con le conquiste della guerra...

« — Oh, la mia povera testa! Oh la mia povera testa! » — dice pei giardini di Shoenbrunn il vecchio, al vecchio conte Paar — « Ma allora che mi raccontavi di Isonzo, di Galizia, di Bucovina? Ma sono quei cari Russi, del mio fedele Nicola; e giungono già ai Carpazi — non è vero? — e mi terranno ferma l'Ungheria!..... caro conte Paar, abbiamo preso una terribile paura; ma, ora qua, respiriamo; abbiamo potenti amici nel mondo ed il nostro trono, vedi, s'ingrandisce... Vieni, andiamo a riposarci dalla cara Scharath!

Quand'ecco, gli annunziano l'arrivo del conte Andrassy.

— Andrassy! Andrassy! — grida l'imperatore — ha osato tornare dall'esilio? lo faremo impiccare, conte Paar! lo faremo impiccare! »

Quel miserando conte Paar, cui non regge più la dentiera nella bocca, spiega come può che Andrassy, cotesto Andrassy nuovo, ch'è alla porta, è un Andrassy che ancora non era nato quando il padre suo era in esilio: ed è quello che gli porta oggi l'annunzio del dono di Guglielmo; gli porta — egli grida nell'orecchio un po' duro del suo Sovrano — una Corona.....

— Oh! la mia povera testa! Oh! la mia povera testa!... » riprende a mormorare Francesco Giuseppe.

Che cosa è tutto questo schiarzo, che non potrebbe oltre durare — senza apparire di cattivo genere e di pessimo gusto — in momenti gravi come cotesti? Che cosa vuol dire tutto questo enorme lavorio politico attorno alla questione polacca che da due anni, quasi dall'indomani della dichiarazione della guerra, si persegue da Berlino, si intreccia a Budapest, mostra ora di voler concludersi a Vienna? E', e resterà certamente uno dei lati ed uno dei fatti fra i più interessanti e suggestivi di questo grandioso periodo storico che attraversiamo, come noi da vari giorni andiamo ripetendo ed illustrando su queste colonne

La questione polacca è vecchia quanto la storia delle prime rivendicazioni nazionali europee. Nata con la distruzione stessa della indipendenza di quel paese e con lo smembramento del regno nel 1772, si è trascinata fino a noi attraverso le più diverse vicende della nuova Europa, senza trovare mai una soluzione adeguata alle sue premesse nazionali ed all'equilibrio del continente. La Polonia è una di quelle terre disgraziate per natura; che, al contrario dei paesi insulari o marcatamente peninsulari, deve — non avendo d'istinto la volontà di combattere e non avendo saputo a tempo foggiarsi uno strumento potente di lotta — subordinare fin la sua stessa esistenza, al volere dei confinanti. E come questi confinanti rappresentano nella presente storia dell'umanità le due più grandiose forze etniche che mai siano state a contrasto nel mondo; i diritti e le ragioni nazionali della Polonia si possono paragonare ad una bianca ed innocente barca di nozze caduta nella tempesta di due Oceani.

Ma qui non è il caso, nè il momento di fare la storia della Polonia, neppure a cinque centesimi il foglio: importa molto invece a noi di vedere a che cosa il « problema polacco » possa servire e come serva difatti nella politica e nell'azione della guerra dei nostri nemici.

La Germania, dal principio della lotta, ha cambiato per lo meno due volte il suo punto di vista nei riguardi della Polonia. Noi possiamo seguire le due fasi che, connesse come sono a tutta la vita politica dell'impero degli Hohenzollern, ci chiariscono a meraviglia la evoluzione dell'anima tedesca dalla sicurezza spavalda nella vittoria, alla pensierosa persuasione della sconfitta. A Berlino, quando nell'agosto 1915 — precisamente un anno fa — si ebbe notizia che, dopo l'occupazione di Varsavia compiuta insieme dalle truppe tedesche con quelle austriache, il Comitato Supremo della Polonia (8 agosto) proclamò la sua volontà di vedere la Galizia e la Polonia russa riunite alla Corona degli Absburgo; e che poi il *club* polacco dei deputati al Reichsrath (11 agosto) si unì al Comitato Supremo per esprimere lo stesso desiderio, le proteste si alzarono furiose per tutto l'impero. Articoli violentissimi contro l'Austria apparvero in tutta la stampa germanica e particolarmente violenti furono gli scritti della *Kölnische Zeitung*. Vienna, sotto l'improvvisa tempesta, riabbassò la testa, ritornò umile, ordinò ai polacchi austrofili di tacere, di dissimulare il proprio sentimento per gli Absburgo. Il gesto falso fu così dimenticato nel silenzio: la Germania, spettacolosamente vittoriosa sulle pianure vuote della Russia, regolò ed ordinò essa, per sè, la sistemazione di tutto il mondo. Ed a chi non voleva comprendere si fece sentire il *volapuk* di Hindenburg... (oh, malinconia di tempi passati!). Allora il problema polacco fu un problema puramente germanico. Si studiò a Berlino se non convenisse ai fini tedeschi della guerra largire alla Polonia l'autonomia. Naturalmente — e questo sia detto una volta per sempre — quando la Germania parla di indipendenza, di autonomia o di altro per la Polonia, si riferisce sempre alla Polonia russa ed alla Polonia austriaca. Dei paesi polacchi del suo impero non ha mai parlato, non parla ora e non parlerebbe mai se non arrivassero — come arriveranno — un bel giorno gli Alleati a tirargli la lingua, anche su questo particolare argomento.

Dunque a Berlino, in quel momento di orgoglio vittorioso, la questione polacca era tutta diventata una questione interna dell'impero.

E due correnti si erano anzi subito determinate al riguardo ed era pubblica la lotta tra l'elemento militare e l'elemento politico sugli affari della Polonia. Da una parte stava l'esercito, rappresentato dallo Stato Maggiore; dall'altra il governo civile impersonato nel ministro Dernburg. In sostanza, entrambi i contendenti non volevano che la stessa cosa: cuocere per la tavola germanica il piatto polacco. Litigavano sul metodo, ecco tutto. I militari dicevano: — quale migliore occasione di questa, per accrescere le forze tedesche di 7 od 800 mila soldati polacchi, che si potrebbero facilmente avere a fianco delle bandiere degli Hohenzollern, dietro un semplice *pezzo di carta* firmato dall'imperatore? Noi — essi pensavano — pigliamo per ora i polacchi come le mosche, al dolce; a rimetterli poi a volo sulla loro terra, ci penserà il loro Dio nel giorno del Giudizio. Facciamo intanto questo esercito polacco e lanciamolo contro i russi: slavi contro slavi, vedrete che capo d'opera!.... Alto là — rispondevano i civili con Dernburg alla testa —: un esercito polacco di 800 mila uomini; armati e comandato da polacchi? Ma questo è un consiglio che solo il Diavolo vi ha potuto mettere nelle orecchie. Un esercito simile vi salterà alle spalle alla prima occasione, per correre sopra il vostro corpo ed abbracciarsi con quell'amante del cuore d'ogni polacco ch'è stata e sarà sempre la Francia. Chi persegue un fine simile, in Germania, è un traditore del paese. Ecco invece ciò che bisogna fare... E, come è noto a tutti, il progetto Dernburg vinse sul progetto dello Stato Maggiore. Non un esercito di polacchi si sarebbe costituito; ma [illegible] di polacchi [illegible] sarebbe trasportato in Germania, disseminato nelle officine e nei campi, e avrebbe preso il posto di altrettanti uomini tedeschi atti alle armi, i quali sarebbero corsi alla frontiere. Questo, il progetto Dernburg che, alla enunziazione parve e fu considerato come la soluzione ideale, ma che praticamente fallì poi miseramente, trascinando nella sua rovina — come è noto — anche la fortuna politica del suo inventore.

La « questione polacca » rimase dunque sospesa. Intanto avvenimenti gravi maturavano. La Germania in Russia, non che prostrare le forze degli eserciti dello Czar, esauriva le proprie. E se a Berlino si illudevano fanciullescamente sulla estensione dei chilometri quadrati che ogni giorno più sembravano allargarsi sul confine orientale, ai quartieri d'inverno i grandi Marescialli leggevano invece e meditavano sui testi critici — come è di dovere per ogni buon tedesco — la campagna di Napoleone: ed i loro umori non se ne facevano allegri. La malinconia arrivava anzi fino al governo, e saliva fino a Corte. La campagna militare, in sostanza, era fallita. Ma nessuno dei dirigenti poteva acconciarsi ancora al pensiero di una Germania vinta. Bisognava trovare altra cosa; lavorare sopra altro terreno. Ed ecco la prima idea della *partita rimessa*. I diplomatici dovevano cercare ora il mezzo per finire la guerra. I ripetuti discorsi del Cancelliere; i falliti ma positivi tentativi in Russia ed in Francia per ottenere almeno ascolto a proposte di pace, sono passati troppo inosservati in Europa. Eppure essi caratterizzarono uno dei momenti più interessanti di questa guerra. Già prima della nuova campagna 1916 la Germania aveva concepito un sostitutivo diabolico allo scacco militare inflittole dai nemici: *la conquista dei suoi alleati*.

La pace, in quel momento, sarebbe stata una manovra terribile contro l'Europa. Apparentemente la situazione sarebbe ritornata allo stato *ante bellum*; di fatto la Germania, con l'esperimento della resistenza dei suoi avversari, si sarebbe potuta rimettere con la sua particolare tenacia al lavoro tradizionale, accresciuta enormemente di forze, avendo sostanzialmente assorbito tutti i paesi che al fianco suo avevano combattuto questa guerra prematura e disgraziata. E la Germania aveva già scoperto lo specifico miracoloso per questa sua risurrezione. Era, come è noto, lo *Zollverein* — l'unione doganale — coi paesi suoi alleati nella guerra. L'« Europa Centrale » la « Mitteleuropa », nell'abito più modesto, ma non meno sostanzioso di questa particolare tela economica dello *Zollverein*, sarebbe allora nata nel mondo. L'avvenire avrebbe pensato a costituirle poi le zanne e gli artigli adeguati ai suoi appetiti. In Germania si menava dunque di conserva una doppia e parallela azione: coi nemici, allo scopo di concludere, come che sia, una pace transazionale; cogli alleati, al fine di chiuderli senza più scampo dentro la galera tedesca dello Zollverein. L'Austria, naturalmente, era il campo pregiudizialmente indispensabile ed il più adatto per questo ultimo sperimento. E dall'Austria infatti cominciò e si perseguì — anche quando le estreme speranze della pace fallirono a Berlino — la nuova azione tedesca.

Per un'illusione del sentimento, grossolanamente il pubblico crede che le relazioni tra potenze alleate nel periodo d'una lotta comune, siano tutto amore e devozione: 99 volte su 100 la triste realtà prova invece che sotto l'azione aperta contro il comune nemico, ve n'è quasi sempre un'altra che, se pure sorda e nascosta, non è meno aspra e meno accanita della prima. Già per quel fondamentale egoismo — se non vogliamo dire vigliaccheria — ch'è proprio delle azioni politiche, ogni governo di un paese che fa parte di un sistema d'alleanza, nel momento del cimento mette nei suoi calcoli, per la propria salvezza, il sacrificio dell'alleato. E come tutti, in fine dei conti, hanno lo stesso pensiero, ne nasce in ogni sistema quella particolare e sospettosa diffidenza, che lì aumenta fino al parossismo ed alla ossessione dove si chiarisce la disfatta. I popoli che sono attorno alla Germania non sono ancora a tanto; ma vi arriveranno prima che non si creda. In ogni modo le relazioni tra l'Austria e la Germania, come già notammo per il fatto iniziale della Polonia, sono state sempre quelle di amici-nemici. Lo andavano diventando più che mai, fino all'arrivo di questo ramo d'olivo polacco, portato a Vienna dai magiari e di cui vedremo presto che olio vorranno estrarne.

Intanto eccoci arrivati, per conchiudere, alla seconda fase ed alla fine, per ora, di questa mirabile avventura polacca. La Germania, dunque, in previsione della sua partita europea perduta, vuol realizzare, a sollievo e speranza del suo futuro, uno *Zollverein* con i suoi attuali alleati. Comincia, come dicevamo, naturalmente dall'Austria. Il terreno austriaco è *lavorato* alla tedesca: la Germania preparava il suo *avanti guerra* non solamente in Francia ed in Russia; lo aveva preparato specialmente tra i suoi amici, e particolarmente in Austria. Al momento necessario ecco, da Vienna stessa, al primo cenno di Berlino comincia la battaglia dentro le proprie mura della fortezza: il dottor Friedjung — il famoso storico di Corte, il tristo eroe della battaglia anti-serba di Zagabria — dà il primo segnale della resa; attorno a lui è tutto il partito cristiano-nazionale di Vienna, il grande ed orgoglioso partito austriaco del Lüegher, avvilito miserabilmente nella persona del borgomastro di Vienna, Weisschirchener, che si prostra a Berlino; mentre l'organo dello stesso partito, la *Reichspost* prosegue nei suoi articoli una campagna ch'è un vero e continuo tradimento dell'Austria. E l'Austria cede, s'inchina a Berlino, accetta la nuova catena degli Hohenzollern. Ma la Germania ha una inaspettata delusione: — l'atteggiamento dell'Ungheria. Budapest si rifiuta di seguire Vienna. Tisza risponde duramente agli inviati tedeschi, che di Zollverein non vuol sentire parlare. L'ostacolo al nuovo piano sorge davanti alla Germania, là dove meno si sospettava. Gli avvenimenti politici degli Imperi Centrali minacciano di prendere un'altra e nuova direzione; verso dove? E' un momento di grande incertezza: azione militare ed azione politica sembrano oramai paralizzate a Berlino; non v'è cieco che non se ne sia accorto.

Ma ecco, mentre tutto era allo scompiglio, che viene su un uomo nuovo: compie un piccolo gesto, così comune ch'è quasi insignificante, e tutto il *caos* prende nuovamente una linea, una significazione, un'anima.

Andrassy, notoriamente conosciuto come un oppositore al governo di Tisza, va un giorno a Vienna e lascia alla redazione della *Neue Freie Presse* un breve articolo sulla Polonia, che se sorprende qualcuno, sorprende per la sua perfetta insignificanza. Nondimeno quello scritto fa immediatamente il giro di tutti i giornali della Germania. Andrassy da un momento all'altro, non per il suo scritto che non dice nulla, ma così d'amore, d'istinto, diventa subito in Germania un uomo di prim'ordine, una delle stelle di prima grandezza per la Monarchia degli Absburgo. A Vienna, tutti se ne maravigliano. « Andrassy? Ma non è mica il padre! » Andrassy, per questi rumori, è costretto a scrivere un secondo articolo sullo stesso giornale, sullo stesso argomento per ripetere ch'egli non voleva dir nulla. Ma, in Germania, nuovo scoppio di entusiasmo: Andrassy è decisamente l'uomo providenziale, la salvezza della Monarchia. In questo frattempo un fatto misterioso si compie a Budapest; Andrassy non è più oppositore di Tisza; il dittatore in una seduta melodrammatica al parlamento ungherese, si volge con un gesto d'amore verso l'opposizione; l'opposizione senza prender fiato si butta sul cuore del dittatore. La pace è fatta: anzi più che la pace, l'alleanza, *la lega*. Andrassy, Rakowsky, Apponyi non sono che tutti una cosa. Ed ecco si annunzia che Andrassy parte per la Germania, invitato dal Kaiser. Poi si teme di esser corsi troppo, e vengono le smentite. Ma nulla toglie che Andrassy vada in Germania, che in Germania tratti da pari a pari coi dirigenti tedeschi; e che poi tornando indietro si fermi a Vienna e lì agisca da padrone. Quale mercato tra Germania ed Ungheria è stato concluso a Berlino? Siamo dunque allo *Zollverein* accettato anche dall'Ungheria? Ma contro che? in compenso di che cosa?

Ed ecco viene la rivelazione ultima della Polonia. La Polonia — russa naturalmente — agli Absburgo; e la Monarchia, *hop!* d'un salto, tutta dentro l'*unione doganale* della Germania. Ma questo è il guadagno di un solo complice, e quello dell'altro?

Chi conosce a fondo la storia austro-ungarica, comprende senza bisogno di molte parole, i moventi secreti della misteriosa azione magiara in tutto questo affare. Il fine costante della politica ungherese è stato sempre di realizzare nella Monarchia la supremazia politica dell'elemento magiaro su tutti gli altri popoli della Corona. In questa guerra Tisza — e perciò forse è il più forte di tutti — non ha perseguito fin da principio che un solo scopo: assicurare in ogni modo, nella vittoria o nella disfatta, la supremazia dell'Ungheria sull'Austria prima e, conseguentemente, su tutti gli altri paesi della Monarchia poi. A questo scopo prima, si era assicurata la complicità degli Hohenzollern; poi, come fa ora, si propone di ricattarne le debolezze. La nuova posizione del problema polacco n'è una prova. Se l'Ungheria riesce a sistemare sotto la corona degli Absburgo un regno di Polonia, la sua forza ne sarà smisuratamente accresciuta dentro la Monarchia. Per il fatto della costituzione di un nuovo regno che toglierebbe all'Austria per lo meno la Galizia, l'Ungheria diverrebbe il regno di gran lunga più forte e preponderante su gli altri due: di Austria e di Polonia. L'aver messo poi un regno slavo cattolico, istintivamente avverso ai boemi in Austria ed ai serbo-croati in Ungheria, nel sistema conservativo e sopraffattore degli Absburgo le offrirebbe una volta per sempre la soluzione della questione slava della Monarchia e le conferirebbe quella tranquillità ch'essa cerca come l'aria per le ansie che le regioni non magiare della Corona di Santo Stefano, le esagitano di continuo nel seno, e per proseguire fra quei popoli a lei soggetti il suo tradizionale barbarico dominio. In fine, la riporrebbe dentro la Monarchia, col prestigio sovrano d'aver essa creato una nuova miracolosa situazione di equilibrio e di fortuna per gli Absburgo; rimanendo così il *Deus ex machina* di tale fantastica risurrezione della Monarchia.

Se non che — come in quella *tale* comedia — tra Berlino, Budapest e Vienna molti debbono chiedersi segretamente dentro il petto: — Chi è il giocato quaggiù?...

Francesco Bianco.

Il villaggio di Fleury ripreso dai Francesi

I Tedeschi in una doppia stretta sulla Somme

PARIGI, 19.

Sul fronte della Somme gli anglo-francesi hanno mantenuto i guadagni fatti il 18 corr. dinanzi a Guillemont nel settore inglese e a nord e a sud di Maurepas nel settore francese. All'indomani i tedeschi lanciarono a nord-ovest di Pozières una serie di potenti contrattacchi che vennero tutti infranti. Una nuova offensiva del nemico che sboccava da Martinpuich ebbe la stessa sorte. Simultaneamente i tedeschi tentavano, dopo 24 ore di inazione, di disputarci il dominio del terreno che riprendemmo marciadi a sud-est di Maurepas. Le loro reazioni fallirono ancora completamente e il 18 corr. operazioni di dettaglio ci permisero di completare i nostri progressi e di rettificare vantaggiosamente il nostro fronte. Così potemmo sloggiare i tedeschi dalla maggior parte di Maurepas, occupare il Calvario a sud-est del villaggio ove i nemici non tengono più che una dozzina di case e sviluppare la nostra avanzata ad est della strada Maurepas-Clery.

A Verdun la giornata fu pure per noi favorevole. Potemmo riprendere la totalità del villaggio di Fleury che i nemici parzialmente occupavano; poi sviluppammo un'offensiva dalle due parti di questa posizione, la quale è come il pernio della nostra resistenza in questo settore. A nord-ovest di Fleury abbiamo preso due ridotte molto fortificate nelle vicinanze di Thiaumont ed abbiamo guadagnato terreno nel bosco di Vaux e del Chapitre, non lungi dal forte di Vaux.

Si tratta di operazioni di limitata estensione ma che liberano più la nostra linea di difesa sulla riva destra della Mosa.

Sulla Somme, come dinanzi a Verdun, avvolgiamo nella nostra doppia stretta il nemico che si aggrappa con tutte le sue forze; ma lentamente, inesorabilmente, la pressione franco-britannica si fa più forte e lo costringe a cedere terreno.

I comunicati francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme un attacco delle nostre truppe diretto sulla parte di Maurepas occupata dai tedeschi ci ha permesso di impadronirci durante un brillante assalto di una notevole parte del villaggio e un'altura posta a sud-est. In questa operazione abbiamo fatto duecento prigionieri non feriti.

Fra Maurepas e la Somme abbiamo allargato le nostre posizioni ad est della strada da Maurepas a Clery.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo continuato la nostra azione offensiva snidando il nemico da due ridotte fortificate a nord-ovest dell'opera di Thiaumont. Un centinaio di tedeschi non feriti, tra cui cinque ufficiali, e tre mitragliatrici sono stati da noi catturati.

Ad est dei boschi Vaux-Chapitre abbiamo sensibilmente progredito nei dintorni della strada del forte di Vaux.

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme durante la notte i tedeschi hanno lanciato violenti contrattacchi sulle nuove posizioni francesi da nord di Maurepas fino a Clery. Il fuoco delle mitragliatrici ed energiche controffensive a colpi di granate hanno infranto tutti i tentativi dell'avversario, eccetto in un punto a nord di Maurepas ove i tedeschi sono penetrati in un piccolo elemento di trincea. I Francesi hanno fatto durante la notte altri cinquanta prigionieri.

A sud della Somme lotta di artiglieria violentissima nella regione a sud di Belloy e di Estrées.

Sulla riva sinistra della Mosa, alla fine della serata, i tedeschi hanno attaccato due volte a colpi di granata un saliente a nord-est del ridotto di Avocourt e le trincee della quota 304; non hanno potuto avvicinarsi alle nostre linee in nessun punto ed hanno dovuto ritornare alle loro posizioni di partenza, abbandonando morti e feriti.

Sulla destra della Mosa i combattimenti impegnati ieri sono continuati accaniti. I francesi hanno conquistato passo a passo un isolato di case in rovine che i tedeschi occupavano ancora sul margine orientale di Fleury. I francesi occupano attualmente tutto il villaggio malgrado violenti contrattacchi che costano ai tedeschi perdite sanguinose.

Nella regione orientale dei boschi Vaux-Chapitre la lotta a colpi di granate è continuata nei d'intorni della strada del forte di Vaux. Abbastanza viva, le azioni tedesche non hanno prodotto alcun cambiamento notevole. Il numero dei prigionieri non feriti fatti dai francesi sulla riva destra della Mosa nelle giornate del 17 e del 18 sorpassa i 300. Il bombardamento è stato violentissimo da una parte e dall'altra nella regione degli attacchi.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Sul fronte della Somme il sottotenente Guynemer ha abbattuto il 17 agosto il suo 13.o aeroplano e il 18 il 14.o che è caduto fra Bouchavesnes e Pery.

Il sottotenente Reurieaux ha abbattuto il 17 agosto il suo quinto aeroplano.

I comunicati inglesi

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale del generale Haig dice:

La notte scorsa l'artiglieria nemica dimostrò generalmente maggiore attività; a nord ovest di Bazentin Le Petit un piccolo colpo di mano ci permise di estendere i nostri guadagni sulle linee nemiche. Trovammo le trincee tedesche in questa regione molto danneggiate e piene di cadaveri nemici. Un altro attacco effettuato dal nemico la notte scorsa da Martinpuich fu completamente respinto come i precedenti.

LONDRA, 19 (ore 0.42).

Nel pomeriggio di ieri la lotta si è sviluppata su tutto il fronte da Pozières fino alla Somme. Ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortificate tenute dal nemico ed abbiamo guadagnato terreno verso Ginchy e Guillemont.

Abbiamo fatto oltre duecento prigionieri di cui alcuni ufficiali, durante la giornata.

Sulla nostra destra i Francesi hanno fatto pure progressi.

Ieri un aeroplano tedesco è caduto in fiamme nelle nostre trincee dopo un combattimento aereo e un secondo velivolo è stato abbattuto dai nostri cannoni antiaerei. In varie località i nostri velivoli hanno bombardato con successo gli accantonamenti nemici.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord della Somme il nemico persiste nei suoi violenti sforzi e gli Inglesi vi portarono varie nuove divisioni.

A sud-ovest di Martinpuich gli Inglesi riuscirono su breve tratto a respingere la nostra prima linea in un'altra situata immediatamente indietro, ma gli attacchi a nord di Pozières e immediatamente ad ovest del bosco di Foureaux non riuscirono.

I Francesi rinnovarono i loro [illegible] notturni. Importanti [illegible] nostre posizioni fra [illegible] e Maurepas, ma furono respinte. Vi fu un combattimento accanito in un decisione. L'attività dell'artiglieria continua estremamente violenta.

Il nemico sulla destra della Mosa attaccò in serata su un largo fronte fra l'opera di Thiaumont e il bosco di Chapitre, nonchè varie volte nella parte occidentale della foresta montagnosa. Continuò il combattimento verso il villaggio di Fleury. Del resto l'attacco nemico non riuscì.

Il grande successo inglese di Katia

9000 turchi fuori combattimento

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Le operazioni nella regione di Katia furono cominciate il 19 luglio con l'avanzata del nemico. Questo venne battuto ed inseguito dal 4 al 12 corrente. Le ultime informazioni indicano che gli effettivi del nemico ascendevano molto probabilmente a diciottomila uomini. Esso perdette 3930 prigionieri, tanto validi quanto feriti, fra cui 49 ufficiali. Abbandonò 1251 cadaveri e dovette avere circa quattromila feriti, in totale 9000 uomini fuori combattimento. Ci impadronimmo di un pezzo Krupp da 73 millimetri; inoltre di una batteria di quattro cannoni da montagna completa con tutti gli accessori e di quattromila granate, di oltre 3800 fucili con un milione di cartucce, di una grande quantità di fasci di fil di ferro dentato, di sacchi di terra, di barelle, di barili di acqua, di vesti, di oggetti di equipaggiamento, di ogni sorta di zappe, di pale, di sciabole per cavalleria, di razzi, di strumenti per scavare trincee, di oltre 500 cammelli, di 100 fra muli e cavalli, ecc.

I turchi battendo in ritirata, hanno bruciato una grande quantità di provvigioni a Bir el Abad per impedirne la cattura ed hanno abbandonato pure due ambulanze complete con quasi tutto il loro equipaggiamento.

Le operazioni belghe in Africa

LE HAVRE, 18.

Un comunicato ufficiale del Ministro belga delle colonie, in data del 13 agosto, dice: La prima quindicina di agosto fu contrassegnata da un nuovo progresso delle truppe belghe sull'insieme del fronte.

La brigata Molitor occupò Saint Michael verosimilmente il 12 agosto. Dal principio del suo movimento offensivo, questa brigata, partita da Lutobo (Uganda) alla fine di aprile, percorse oltre cinquecento chilometri a volo di uccello in territorio tedesco, in una regione montagnosa specialmente difficile.

Durante questa marcia, la brigata sconfisse il nemico in cinque combattimenti, infliggendogli gravi perdite.

L'occupazione di Saint-Michael ha permesso al colonnello Molitor di congiungersi con le truppe britanniche del generale brigadiere C. Crowe, provenienti da Nuanza.

Da rapporti complementari pervenuti dalla regione del lago Tanganika, ove opera la brigata Olsen, risulta che Kigomo ed Udjiji vennero presi il 29 luglio, mediante un'azione combinata del 3. reggimento e di una flottiglia belga.

Il 1. reggimento della stessa brigata raggiunse il 30 luglio la ferrovia centrale ed occupa la stazione Ruischugi, a cento chilometri ad est di Kigomai.

L'occupazione del tronco della ferrovia centrale tedesca fra la stazione di Ruischugi e il capolinea di Kigoma fu realizzata in seguito a combattimenti, che costarono al nemico un centinaio di morti. Facemmo alcuni prigionieri europei e prendemmo un rilevante bottino fra cui due cannoni da marina, da 105 millimetri, provenienti dall'incrociatore Königsberg.

Il "Deutschland„ è tornato o no?

PARIGI, 19. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: Un dispaccio da Amsterdam conferma l'arrivo del *Deutschland* a Brema, ove porta da 300 a 700 tonnellate di caucciù, di nichel e di oro. Il capitano dichiara che vide parecchie navi e il fumo di parecchie altre, ma il *Deutschland* non fu scoperto che una sola volta a due giorni dalla costa americana. Appena vedevamo il fumo, egli ha detto, ci immergevamo. Il ritorno del *Deutschland* ha dato luogo a grandi dimostrazioni di gioia. E' stato offerto un banchetto all'equipaggio.

* * *

MILANO, 19. — Il *Secolo* ha da Zurigo: La notizia dell'arrivo del *Deutschland* a *Brema*, data dalla *Neue Zurcher Zeitung*, non è finora confermata ed è assai probabilmente infondata. Se il *Deutschland* fosse veramente arrivato, l'*Agenzia Wolff* si sarebbe affrettata a darne sollecite informazioni.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una intervista del corrispondente speciale di Berlino dell'*Az Est* col presidente del Ozean Reederei. Il Lohmann, rispondendo alle domande del giornalista, disse che per il *Deutschland* il viaggio di andata fu più pericoloso perchè non si poteva essere sicuri del buon funzionamento delle macchine.

Il capitano Koenig ha radiotelegrafato dall'America che tutte le macchine funzionano perfettamente, per conseguenza si deve aver fiducia nel suo ritorno.

Il Lohmann parlò delle precauzioni prese a Baltimora per impedire qualunque indiscrezione o attentato. Tutto intorno al *Deutschland*, per un semicerchio di cento metri, furono erette palizzate e reticolati e quattro rimorchiatori del porto avevano l'incarico di vigilare sul sottomarino. Il Governo americano, secondo il Lohmann, si mantenne correttamente neutrale.

Il giornalista chiese poi: — Avete notizia del *Deutschland*?

— A questo non posso rispondere.

— Per quando attendete il ritorno del vostro sottomarino?

— Anche a questa domanda non posso rispondere. Vi posso dire soltanto che il sottomarino arriverà; quando, è inutile che ve lo dica. E' comprensibile che non vogliamo dire all'Intesa la data dell'arrivo del sottomarino. Del resto abbiamo lasciato al capitano Koenig la libertà di scegliere il porto di arrivo.

Il "Libro Bianco„ tedesco

sul caso del "Baralong„

LONDRA, 19. — Non si potrebbero lasciar passare senza commenti le dichiarazioni del *Libro Bianco* tedesco presentato al Reichstag relative al caso del Baralong.

L'*Agenzia Reuter* è informata da fonte sicura che il rifiuto di esaminare tale caso è venuto dalla Germania e non dalla Gran Bretagna.

Il Governo britannico ha proposto di sottoporre questo caso, come pure altri tre casi di ferocia tedesca verificatisi nella moderna epoca, ad un tribunale di ufficiali di Marina americana.

La proposta fu respinta come inammissibile dalla Germania.

Il *Libro Bianco* dichiara che la Gran Bretagna non potrebbe produrre nei tre casi testimonianze contro la Germania. Tuttavia nel caso del sottomarino inglese « E. 13 » menzionato dal Governo inglese [illegible] degli atti di oltraggio [illegible] ufficiali e marinai dell'equipaggio inglese nelle acque territoriali danesi.

Nel caso del piroscafo *Arabic*, egualmente citato, numerosi testimoni fra i passeggeri, molti dei quali dei paesi neutri, hanno [illegible].

La Germania pretende che i *raids* degli *Zeppelin* sull'Inghilterra siano rappresaglia per l'incidente del *Baralong*. Questa pretesa, messa innanzi nell'agosto del 1916, non si accorda col radiotelegramma tedesco del 8 febbraio di quest'anno, che dichiarava che il *raid* di sei Zeppelin eseguito il 31 gennaio 1916 non doveva essere considerato come una rappresaglia per l'incidente del *Baralong* ma, che, se il tempo lo permetteva, ciò non sarebbe stato che il principio di una campagna aerea che avrebbe avuto per obbiettivo la distruzione di ogni cosa che avesse un valore militare e nutritivo.

Inoltre vi sono stati tredici *raids* di Zeppelin in Inghilterra fra il gennaio e l'agosto 1915 che non si possono considerare rappresaglie profetiche per l'incidente del *Baralong*, poichè questo non è avvenuto che nell'agosto di quello stesso anno.

La petizione dei socialisti al Cancelliere dell'Impero

ZURIGO, 19.

I socialisti tedeschi che fanno capo a Scheidemann hanno presentata al Cancelliere dell'Impero la petizione annunziata dal manifesto della frazione che appoggia ancora il Governo. La petizione dice: « Se gli scopi della Russia furono annunziati da Sazonoff ed erano gli stretti di Costantinopoli, la Galizia e forse qualche pezzo di territorio tedesco, ma ora Sazonoff non è più al potere: si mantengono quegli scopi?

L'Italia ha fin dal principio proclamato una guerra di conquista: vuole ingoiare grandi pezzi di Austria e la costa orientale dell'Adriatico; e la Francia chiede in tutte le forme la riconquista dell'Alsazia-Lorena.

Ma l'Inghilterra? L'Inghilterra, la maggior forza dell'Intesa, non è uscita ancora dalla oscurità di questa formula: abbattere la Germania.

Va espresso con tutta chiarezza — dice la petizione — che il popolo tedesco è egualmente lontano da una politica di conquista e di violenza come da una pusillanime remissione ai piani di violenza degli avversari e chiede: 1.o incolumità del territorio dell'impero, 2.o conservazione dell'indipendenza politica, 3.o libertà di sviluppo economico.

Per questo programma — dice — si può combattere onestamente e offrire onestamente la mano agli avversari. Non pace a ogni costo, non pace che riduca il popolo tedesco a sgabello della grandezza straniera, ma pace appena il nemico sia disposto ad accettare queste tre condizioni.

Propaganda pro-pace in Germania

ROTTERDAM, 19.

Le autorità tedesche, in tutte le provincie, fanno attivi sforzi per scoprire l'origine di certi foglietti di propaganda, diramati a migliaia di copie, nelle fabbriche, nelle caserme, nelle cucine economiche delle grandi città, che consigliano il popolo ad insorgere e a domandare la pace ad ogni costo. Questi foglietti attaccano il partito militarista e propongono come mezzo per raggiungere la pace: lo sciopero generale.

CRONACA DI ROMA

Palazzo di Venezia
e l'Ambasciata presso la S. S.

Il Palazzo di Venezia dovrà tornare, tornerà all'Italia. La giustizia e il diritto lo impongono. La questione che oggi contiene gli archivi delle due ambasciate d'Austria e specialmente, che sia la sede dell'ambasciata d'Austria-Ungheria presso il Vaticano, è secondaria, e può risolversi con qualche sapiente disposizione. Non mancano, nel Governo, i luminari delle scienze giuridiche e del diritto, che sapranno trovare questa disposizione.

Va ricordato che l'assenza dell'Ambasciatore d'Austria presso la S. S. è sintomatica; potrebbe dirsi che egli, con lo scoppiar della guerra, si sentisse a disagio in un palazzo detenuto fuori del diritto naturale e storico, e momentaneamente scelto per sua dimora per un paragrafo di un contratto di guerra, che la nuova guerra ha annullato. Come poteva, del resto, l'ambasciatore ancora rimanere nella sua cancelleria, a guerra scoppiata, senza che l'occhio gli andasse continuamente al meraviglioso affresco della Sala che ricorda l'atto di donazione del Palazzo alla Repubblica di S. Marco: « *Pius IIII Medices Pont. Max. argumentum amoris et studii sui sponte donavit Jacobo Superantio eq. orat. — MDLXIIII* »? O leggendo, ogni giorno, nell'altra sala, sempre della cancelleria dell'ambasciata presso il Vaticano: « *Senatus Venet. aere emptas Capellorum aedes Venetiis Sedi Apost. ex reverentia Sixto V. Pont. Max. dicavit anno MDLXXXIIII* », la scritta che, quasi presago dell'avvenire del Palazzo, il Grande Papa volle fosse apposta sotto un'opera di scarso valore artistico ma oggi certo di valore storico, per fissare la riconoscenza della Repubblica di Venezia la quale in cambio del dono ricevuto donava a sua volta alla Sede apostolica il palazzo Capello di Venezia, per servire di residenza al Nunzio? C'è dunque, oltre la donazione, il compenso della donazione, che rafforza la salda proprietà veneta e italica, allorchè Venezia passò all'Italia. Il Palazzo restò all'Austria in condizioni non ancora esattamente accertate: c'è tutto un retroscena ignoto attorno al famoso paragrafo che determinò il disconoscimento dei diritti italiani, e sembra, fra l'altro, che vi sia anche di mezzo un corriere di gabinetto giunto da Vienna all'ultim'ora, che sorprese gli stipulatori del trattato attorno all'argomento di Palazzo Venezia, di secondaria importanza, di fronte alle questioni ben più gravi da discutere.

Ma basta scorrere, sinteticamente, la storia del Palazzo di Venezia per convincersi del nostro sacrosanto diritto: il palazzo è perfino costruito con pietre del Colosseo, quasi a perpetuarne la sua romanità. Il corpo del palazzo racchiude e abbraccia l'antica basilica di San Marco. Il cardinal Pietro Barbi di Venezia, [illegible] di S. Marco, ciò la costruzione del palazzo, [illegible] come residenza ai cardinali titolari della Basilica. Barbi fu eletto Papa, [illegible] che fece togliere dal Colosseo dei grandi blocchi di travertino, destinandoli al palazzo che volle come uno dei monumenti dello splendore del suo pontificato, impiegando alla sua costruzione ben 116 mila scudi (600 mila lire), somma enorme per quei tempi. Il piano prescelto dal Papa è fissato in medaglie che il Barbi fece coniare e fondere per perpetuare la sua idea era quello di una completa fortezza.

Abitarono nel palazzo Papi e principi; Pio IV vi dimorò e fu lui, come abbiamo veduto, che ne donò una prima parte agli ambasciatori della Repubblica Veneta, poi divenuti assoluti e indiscussi proprietari di tutta la costruzione, le cui sale furono divinate dal pennello del Pollaiuolo. Gli ambasciatori di Venezia vi abitarono ininterrottamente fino a che Napoleone I non distrusse la Repubblica di San Marco. Nel 1814, allorchè Venezia rubata all'Italia, fu incorporata all'Austria, l'aquila bicipite aggraffiò anche il palazzo di Roma; ma rivendicata Venezia all'Italia, il palazzo doveva seguire indubitabilmente la sorte della Serenissima: la guerra torna a livellare, anche nei termini del più puro diritto, la questione, riportandola automaticamente alla sua soluzione naturale: il ritorno al legittimo proprietario del palazzo di Venezia.

E si dice, che anche l'ultimo ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, uscendo spontaneamente dalla sua residenza, affermasse ad un monsignore che lo salutava, che non si sarebbero più certamente riveduti nello splendido italicissimo palazzo.

Per il 52° anniversario
della Convenzione di Ginevra

Il 22 agosto ricorre un santo anniversario: quello della Convenzione di Ginevra; la fondazione della Croce Rossa. Fu nel 1864 che i rappresentanti di tutte le nazioni radunati a Ginevra proclamavano l'inviolabilità dei feriti e delle ambulanze di guerra. Fino a quel giorno la misericordia di Dio era stata quasi sempre bandita dai campi di battaglia, e il caduto subiva la sorte del combattente. Ma la civiltà del mondo doveva anche risolvere la questione d'umanità per i feriti di guerra, e così nacque la Croce Rossa. Ad un italiano si deve la prima idea della Croce Rossa, a Ferdinando Palasciano, medico napoletano che per lunghi anni, dal 1848, rischiando la libertà e [illegible], fu un fervente apostolo per l'inviolabilità dei feriti di guerra.

Noi dobbiamo sentirne orgoglio. Abbiamo tante volte veduta all'opera la Croce Rossa, dovunque v'era da soccorrere una disgrazia, nei terremoti, nelle epidemie, nella lotta contro la malaria. Oggi ci appare in guerra nella sua più alta luce d'umanità, nella sua più santa bellezza.

Ricordiamo oggi tutto quello che ha compiuto per noi, tutto quello che opera di bene nel mondo. Pensiamo che questa luce di misericordia nacque dal nostro cuore, ed è nostra gloria, gloria dell'eterna e viva civiltà d'Italia.

Ma il nostro orgoglio non sia sterile affermazione di compiacenza, ma si tramuti in sentimento di dovere. In questi giorni di rinnovamento di ogni nostra forza, per l'anniversario della Croce Rossa, portiamo alla nobile associazione il contributo del nostro amore: iscriviamoci soci.

Per la targa a C. Battisti

Renzo Brecchetti, muratore della ditta Va[illegible] [illegible] per rivendicare [illegible] Podgora [illegible] la targhe della [illegible] a Cesare Battisti.

Il destino di un Decreto

Noi siamo proprio curiosi di sapere quale sia il destino riservato al Decreto Luogotenenziale del 7 agosto corr. concernente le norme per facilitare gli approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni e della popolazione civile e per determinare i prezzi massimi di vendita al pubblico per i generi e le merci di largo consumo.

Siccome non è questa la prima volta che il Governo interviene direttamente con speciali Decreti del Luogotenente del Re per proteggere la popolazione dagli artigli degli speculatori, così ci sembra che l'ultimo Decreto sia venuto anche per richiamare l'attenzione di chi di dovere sull'altro Decreto del 27 aprile u. s. il quale appunto per l'indole delle disposizioni emanate venne a suo tempo battezzato il *Decreto Calmiere*.

Ora, di questo decreto Calmiere, accolto con soddisfazione di tutto il Paese e che fin dell'art. 1 dice: « *Per le merci di comune e largo consumo e che interessano la produzione agricola e industriale del paese, possono essere fissati prezzi massimi di vendita al pubblico, con decreti del Ministero di Ag. Ind. e Com. di concerto col Ministero dell'Interno* », non si è sentito più parlare dopo la determinazione dei massimi prezzi per lo zucchero, pei grani e per le farine.

E ciò forse perchè la facoltà di provvedere, deferita solo ai due Ministeri dell'Agricoltura e dell'Interno erano troppo ristrette, o troppo larghe, secondo il punto di vista.

Il nuovo Decreto del 7 corr. stabilisce invece tassativamente che la facoltà di curare la determinazione di prezzi massimi di vendita al pubblico sia riservata al Ministero di Agricoltura mediante l'opera di una Commissione Centrale così chiamata degli approvvigionamenti, da esso nominata in data del Decreto stesso e dei cui componenti tutta la Stampa dette già nomi e cognomi: sono 22 persone tra funzionari, deputati, senatori, industriali e presidenti di Sodalizi giuridicamente riconosciuti di tutta Italia, ed ai quali sono aggiunti tanti altri funzionari costituenti i Comitati amministrativi, i servizi di segreteria, i comitati di revisione, ecc. ecc.

Tutto è stato dunque stabilito, con Decreto Reale, in perfetto ordine. Quale è stato finora il lavoro di questa imponente commissione?

Noi non lo sappiamo di preciso ma è certo che qualche cosa avrà fatto, per esempio, avrà deciso quali merci si debbano importare dall'estero, quali requisire dall'interno, quali altre misure si devono prendere per facilitare gli approvvigionamenti ecc. Una sola cosa pare non abbia fatto, quella cioè di pronunciarsi sulla determinazione dei prezzi delle derrate e delle rispettive condizioni di vendita, forse perchè gli studi in materia non sono ancora maturi; mentre noi assistiamo giornalmente al crescendo della più audace speculazione su tutti i generi e su tutte le merci di maggior consumo.

Neppure sappiamo se il Ministero, a questo stesso scopo, abbia delegato ai Prefetti particolari funzioni come dispone il Decreto e se i Prefetti abbiano provveduto ad istituire quelle tali Commissioni consultive provinciali da cui devono farsi assistere per queste speciali delegazioni.

Intanto, di preciso, sappiamo solo che le deroghe ai vigenti divieti di esportazione, o con una scusa o con l'altra, continuano, [illegible] i Decreti del 27 aprile e del 7 agosto [illegible] nei cassetti dei Ministri, dei viceministri, del [illegible] spetta?

Di lasciar ancora tempo agli incettatori, di ridurre il Paese nelle condizioni dell'Austria e della Germania?

Speriamo di no, stando però vigilanti.

Apparecchi elettrici per usi domestici

Chi ha visitato e visita spesso i magazzini di esposizione e vendita della Società Anglo-Romana, particolarmente quello di via del Tritone 35, è informato dei molteplici oggetti che l'industria elettrica getta sul mercato, adatti a tanti e tanti usi domestici. Non è dubbio neppure che dopo aver visitato una sola volta i detti magazzini, dopo essersi convinto con i propri occhi degli svariati vantaggi, delle mille possibilità offerte dall'uso di quegli ammirabili e semplicissimi apparecchi, di risparmiare tempo, di sovvenire a tante e tante cure che una persona sollecita di sè non può omettere: non è dubbio, dicevo, che il visitatore, constatando tali inapprezzabili servigi voglia accaparrarsi una quantità di quegli apparecchi.

Ma, bisogna intanto cominciare con l'avvertire il lettore, e sopratutto la lettrice, della necessità di una visita ai detti magazzini di esposizione e vendita della Società Anglo-Romana.

Enumerando soltanto alcuni oggetti, come: bollitori, caffettiere, teiere, ferri da stiro, termofori, asciugacapelli, apparecchi per medicina e chirurgia, ognuno può rendersi conto degl'infiniti usi, degli incalcolabili vantaggi della sostituzione del nuovo all'antico, della introduzione, in una famiglia, di nuovi usi. Nè è possibile obbiezione alcuna poichè se non tutti intendono pagare a pronti contanti, tutti possono acquistare così indispensabili oggetti, mediante il pagamento rateale.

Oltre il magazzino di via del Tritone, su menzionato, gli altri si trovano in via Ancona 19; Via Cola di Rienzo 233, Via Merulana 234; Viale del Re, 55.

A Villa Umberto I

Nella Latteria Bernardini, il più ameno e signorile ritrovo della Capitale. Ristorante all'aperto dalle 12 alle 15. *Caffetteria - Gelateria Pasticceria*. Preparazione dello « *Yoghourt* » prescritto per la cura dell'intestino e dell'apparato digerente — Generi di latteria produzione propria. Servizio a domicilio - telefono 681. — Succursale: Via del Tritone 212.

Jack trionfa
al Cinema Moderno

e il pubblico, oltre al dilettarsi della sua magnifica arte interpretativa ne « *L'impronta della piccola mano* » può procurarsi l'onore e il piacere di conoscere *personalmente* la meravigliosa scimmia che interviene agli spettacoli per ringraziare gli spettatori plaudenti e per... aiutarli a battere le mani.

VIAREGGIO

L'Hôtel Regina che per la vastità e le sue dependances è l'albergo che accoglie il maggior numero di ospiti, ha già numerose richieste per il settembre. Quest'Albergo oltre al trattamento di prim'ordine e le speciali facilitazioni di soggiorno, offre i vantaggi della posizione centrale che se è comoda nella stagione estiva si rende indispensabile nei mesi d'autunno.

Avviso ai signori Viaggiatori

Il *Select, hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

ASTERISCHI

Hindenburg e i suoi chiodi...

L'Italia e Francia, unite in un sol sentimento, pensano a erigere un monumento a Cesare Battisti che sarà una vera opera d'arte. In Germania, invece, si litiga per rivendicare la paternità della effigie colossale di Hindenburg, l'idolo in legno sul quale è di moda, a Berlino, piantare dei chiodi più o meno lunghi.

Sembra però che i chiodi non spuntino più da qualche tempo.

I litiganti per la rivendicazione della paternità sono due: un pittore che si chiama Marschall e uno scultore che si chiama Schimmelpfennig. E andranno tutti e due in tribunale.

Nessuno di noi (e non è una disgrazia!) conosce i quadri del signor Marschall nè le statue del signor Schimmelpfennig; ma, stando a ciò che ne dicono quei neutri, i quali han potuto vedere *Hindeburg in chiodi*, non vorrebbero aver fatto quella statua nè il pittore nè lo scultore, se i due rivali fossero qualche cosa di meglio che due poveri cortigiani...

La bandiera nazionale a Trieste.

Un coro generale d'approvazione e di plauso sorto da ogni classe sociale ha già accolto l'idea lanciata dall'Associazione fra i Romani di offrire la Bandiera Nazionale alla città di Trieste non appena sarà liberata.

Si costituì subito un Comitato del quale, oltre i componenti l'Associazione, fecero parte i più bei nomi che onorano la capitale d'Italia. *La Dante Alighieri*, a nessuno seconda per entusiasmo d'idealità e per purezza di patriottismo, concorse subito con una generosa offerta e il R. Istituto Superiore di Belle Arti bandì un concorso per il bozzetto del Cofano che deve racchiudere la bandiera. Il bozzetto, ricco di pregi artistici, fu scelto da un'apposita Commissione; il prof. Vittorio Grassi fornì gentilmente l'opera sua di eletto artista disegnando mirabilmente la figura di Trieste sulle schede di sottoscrizione della bandiera.

Queste schede saranno inviate fra giorni a tutti gli istituti pubblici e privati di Roma e potranno aversi da qualunque persona le desideri e verranno poi rilegate in eleganti volumi, depositate presso le autorità comunali di Trieste ricongiunta all'Italia il giorno stesso della consegna della bandiera.

Le offerta minima è limitata a dieci centesimi. Ma la patriottica dimostrazione deve assumere carattere eminentemente popolare e siamo sicuri che nessun cittadino romano mancherà di apporre la propria firma per solennizzare un fatto che è tra i più desiderati, importanti e gloriosi della Patria nostra.

Matrimonio Benucci-Rocchi.

Stamane fu celebrato il matrimonio civile e religioso della gentile figliuola dell'assessore Benucci, signorina Bianca Regina con il signor Luigi Rocchi.

Già l'altro ieri aveva avuto luogo un ricevimento intimo in casa della sposa con intervento dell'alta borghesia presso cui il solerte assessore delle Finanze municipali gode meritate simpatie ed innumerevoli amicizie. In quella lieta festa di famiglia vennero presentati alla sposa ricchissimi doni accompagnati dai voti fervidi di felicità.

In Campidoglio funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco don Prospero Colonna che dopo le formalità di legge rivolse agli sposi gentili parole di augurio inspirandosi alla grande amicizia che lo lega al suo assiduo ed autorevole collaboratore. Egli ha fatto allo sposo un ricco ed artistico dono.

Furono testimoni: per lo sposo l'avv. Giovanni Benucci ed il rag. Enrico Ram-Picci; e per la sposa i signori Salvatore Caretti e Giuseppe d'Ambrosi.

Il comm. Francesco Saverio Benucci era raggiante e noi della *Tribuna* ci uniamo alle tante dimostrazioni di stima e d'amicizia ch'egli ha avuto in questa lieta circostanza e mandiamo agli sposi i più fervidi auguri di felicità.

Gli sposi sono partiti per Napoli.

[illegible] ai nobili feriti.

I nostri valorosi feriti ricoverati nell'ospedale di Via San Nicola da Tolentino hanno voluto solennizzare con una simpatica festa l'onomastico della Regina Elena.

Anima organizzatrice della festa è stato il cav. ing. Ettore Angelelli che ha offerto uno spettacolo cinematografico-musicale attraentissimo e variato.

Il principe di Cassano ha pronunciato alcune nobili parole d'occasione inneggiando al valore e alla sicura fortuna delle armi nostre. La contessa di Salemo, la signorina Candioli e il signor Angelelli, fratelli dell'ing. Ettore, hanno cantato, applauditissimi, scelti brani di grandi maestri.

Le signorine Valeria Malatesta ed Elsa Di Tullio, allieve della maestra Amelia Bartoccini, e le signorine Angelelli e Frugoni hanno svolto egregiamente il programma musicale. La maestra signorina Bartoccini e il dott. Rolandi si sono prestati gentilmente per accompagnare i cantanti al piano.

Una schiera di elette e benefiche persone, delle quali ci sfuggono i nomi, hanno poi offerto ai soldati dolci, fiori, sigarette.

Una festa simpatica, dicevamo: e, aggiungiamo, di grande cordialità. Una festa coronata dalle belle parole, che a nome anche dei ricoverati, del Corpo sanitario e delle gentili *Samaritane*, rivolse il ff. di Direttore, capitano medico Rolandi a tutti quanti offrirono l'opera loro per confortare i valorosi feriti.

I buoni esempi

Da R. J. riceviamo per aver ottenuto un favore dalla principessa Lancellotti lire 50, da dividersi: L. 25 per la infelice signora Genovesi e L. 25 a disposizione di Guglielmina Bonconi per soccorrere un caso di estrema pietà. Abbiamo rimesso la somma ai destinatari secondo le intenzioni del generoso oblatore.

Piccole note

Il personale economato ospedali. — La lega del personale economato ospedali riuniti di Roma con ricorso in data 11 aprile u. s., aveva chiesto al Ministero dell'Interno che venisse loro accordato l'aumento di 50 centesimi giornalieri, in forza del regolamento 1906, art. 13. Il commissario straordinario, con deliberazione approvata dal superiore Ministero, data 12 agosto 1916, n. 10600-728, ha concesso l'aumento chiesto, con decorrenza col 1.o agosto corrente e limitato a coloro che, firmatari del ricorso, si trovavano nella condizione voluta dall'art. 15 del regolamento suaccennato dichiarando altresì in detta deliberazione che si sarebbe provveduto definitivamente a tutti gli aventi diritto, includendo nel nuovo regolamento che si sta elaborando l'art. 18 del regolamento 1906.

Mentre il personale, grato al comm. Lusignoli, prende atto di tale deliberazione, fa voti perchè siano concessi agli interessati ed aventi i requisiti di cui all'art. 15, gli arretrati in ragione degli anni di servizio come effettivi e proporzionalmente alla loro individuale situazione confermando il mandato ai loro rappresentanti della classe, perchè unitamente al legale che fino ad oggi li ha assistiti ottenga quanto è stato fino ad oggi fatto, approvano il seguente ordine del giorno, in ringraziamento al comm. Lusignoli.

« La lega del personale economato ospedali riuniti di Roma, riunita in assemblea alla Camera del lavoro rende vive grazie al regio commissario comm. Lusignoli che, primo fra i suoi colleghi che lo hanno preceduto nella difficile amministrazione ospitaliera della capitale del regno, ha saputo rendere giustizia alle loro richieste, dimostrando il più vivo interessamento onde venissero migliorate le misere loro paghe giornaliere;

fa voti perchè il comm. Lusignoli non cessi d'interessarsi ai loro bisogni e perchè voglia tener conto delle giuste ulteriori richieste che, accolte definitivamente, potranno tranquillizzare tutta la loro classe, nella speranza che il nuovo regolamento sia il riconoscimento dei desiderati comuni e stabilisca un equo trattamento ».

Per la requisizione delle terre incolte. — La sezione Intercomunale della Camera del lavoro di Roma ha deciso di tenere, per domenica 20 corr., un Convegno di rappresentanti delle organizzazioni Economiche e delle Amministrazioni Comunali del Mandamento di Frascati per le note questioni della requisizione delle terre.

Il giornalista Mario Fiorini
caduto sul Podgora

Mario Fiorini, corrispondente da Roma del *Secolo*, ha dato alla Patria la sua fiorente giovinezza. Egli è caduto eroicamente sul Podgora, la sera del 7 agosto, alla testa del suo plotone che guidava con magnifico slancio all'assalto.

Giovane battagliero, impetuoso, pieno di entusiasmi, degno figlio di quella Maremma che ha già fatto olocausto di tanti valorosi figli, Mario Fiorini nell'anno della nostra neutralità era stato uno dei più convinti e battaglieri assertori dell'intervento, e non appena scoppiato il conflitto aveva chiesto il suo posto tra le file dei combattenti.

Mario Fiorini, repubblicano convinto, aveva cominciato la sua carriera giornalistica a Roma, nella *Ragione*. Poi era tornato in Toscana; ed a Livorno ed a Firenze, in quotidiani o in settimanali — nel *Telegrafo*, nel *Nuovo Giornale*, nel *Lampione* — aveva tenacemente continuato il suo lavoro.

Appassionatissimo d'arte, le sue note critiche attestavano una cultura assunta direttamente e sdegnosa di orecchiantismi e di motivi di seconda mano.

In una lettera alla moglie, il giorno stesso della sua morte, Mario Fiorini scriveva, col cuore traboccante d'entusiasmo:

« Come già saprai, le cose vanno benone ed io non so dirti la mia gioia di partecipare a questa grande e forte definitiva nostra vittoria. Non stare in pena se non ricevi posta; tu capisci che i servizi, in un momento simile, non possono essere perfetti. Ma io cercherò con ogni mezzo di tenerti tranquilla. Tu vedessi lo spettacolo della nostra preparazione e della nostra azione! Meraviglioso, commovente. Le truppe nostre sono già a Gorizia, nei sobborghi ».

Il giornalismo italiano incide oggi un altro nome nell'albo glorioso della guerra.

Festa notturna al Giardino zoologico

La serata di martedì scorso resterà indimenticabile in tutti quelli — ed erano una folla immensa — che hanno avuto la buona idea di passare quelle ore deliziose al Giardino Zoologico.

Ora — come già abbiamo annunziato — la Direzione del Giardino ha deciso di ripetere integralmente lo spettacolo domani sera domenica. Ci saranno ugualmente illuminazioni alla veneziana, cinematografo all'aperto, concerti vocali e strumentali e ci sarà sopratutto il delizioso panorama di quel dolce angolo di Villa Borghese fantasticamente illuminato. Uno spettacolo questo così raro e così bello, che basterebbe da solo a richiamare il più gran pubblico.

Come l'altra volta con i soliti biglietti di cent. 50 e cent. 25 per militari e ragazzi si potrà accedere nel Giardino fin dal mattino e restarvi tutta la giornata, tanto più che funzionerà un servizio di restaurant, di caffè e di gelateria.

I ferrovieri

La Federazione Ferrovieri Italiani, adunata nella sera del 16 corr., per discutere delle questioni gravi ed urgenti che preoccupano seriamente la classe intera, ha deliberato di [illegible] della « Riforma » proposta dalla Commissione Reale e l'indennità « caro-viveri »; provvedimenti che il ministro Arlotta ha già dato affidamento di voler subito adottare, ma che però ancora non accennano a prendere contenuto di realtà.

Ha considerato come necessario di volgere a questo scopo tutte le energie della Organizzazione in vista del massimo sacrificio cui i ferrovieri tutti stanno, da mesi e mesi, sottoponendosi con disciplina ed elevato spirito patriottico; ricavandone, fino ad oggi, null'altro che vane parole di elogio e nessuna concreta ricompensa, che valga ad alleviare — a loro ed alle loro famiglie — le difficilissime condizioni create dall'eccezionale stato di cose.

Ha finalmente provveduto perchè Deputati che hanno interessamento alla classe ferroviaria e patrocinato le sue giuste cause, si rendano interpreti presso il Governo, della legittima impazienza della classe stessa.

Funerali del sottotenente Vismara

Degni del meriti del giovane estinto riuscirono i funerali del sottotenente di artiglieria Alessandro Vismara, deceduto il 16 corr. a soli 24 anni in seguito a lunga malattia contratta in servizio militare.

Reparti di artiglieria del 3.o reggimento fortezza al quale il defunto aveva appartenuto da allievo ufficiale preceduti dalla musica dei granatieri resero all'estinto gli onori militari. Un largo stuolo di amici e colleghi del defunto e del fratello vollero con la presenza loro attestare quanto fosse vivissima la simpatia e la stima di cui egli aveva saputo circondarsi nel corso della sua breve esistenza.

Notammo oltre una rappresentanza di ufficiali di vari corpi il comm. Bonamico in rappresentanza del Ministero degli Esteri, il cav. Fano, il comm. Vinardi, il cav. Rinversi, il sig. Bontempo, il sig. Montesi; per il ministero della Marina, il cav. Curcio, cav. Carlotti, cav. Acquaroni, cav. Sbolci, il cav. Rajani, il tenente Baronaselli, l'avv. Petretti, i signori Gegorio, il sig. Masotti, sig.na Sassi e tanti e tanti altri.

Comitato dei funzionari dello Stato

Ha avuto luogo iersera una imponente e numerosa riunione dei Rappresentanti delle varie Categorie degli Impiegati dello Stato.

Scopo della riunione costituire un grande organismo per la tutela durante la guerra degli interessi dei funzionari dello Stato.

Venne deciso di indire un grande Comitato di impiegati perchè si associno all'organizzazione e creino Sotto-comitati Regionali o rionali per la sorveglianza dei mercati.

Dopo breve scambio di idee venne — nell'attesa della costituzione del Comitato definitivo — deciso di indirizzare al Presidente del Consiglio, on. Boselli, la seguente lettera aperta:

« Eccellenza,

La Classe dei Funzionari dello Stato che dallo scoppio della presente guerra ha sempre saputo e sul campo di battaglia e nei vari rami dei servizi pubblici dimostrare i propri e veri sentimenti di italianità richiama l'attenzione della E. V. sul gravissimo problema della vita economica della Capitale, resa disagevole e difficile dall'imperio di alcune classi di *speculatori* e *bagarini* contro i quali le autorità locali sia municipali che prefettizie si sono mostrate e si mostrano deboli ed inefficaci.

La Classe degli impiegati sente più di qualunque altra le conseguenze di questa speculazione e perciò invoca dalla E. V. la creazione di un organismo di Stato che ponga fine al lamentato mercimonio.

Da un esame dei Bollettini dei prezzi quotidiani dei mercati risulta che gli erbaggi, le frutta e certe verdure vengono pagate sui mercati di Napoli e Siciliani 26 e 30 lire il quintale e venduti sul mercato di Roma in ragione di 75 e anche 80 lire il quintale. Prezzo esagerato e che non trova giustificazione alcuna nelle spese di trasporto e di carico e scarico.

Di fronte alla minaccia che l'ingordigia degli speculatori possa mirare a creare ancora nuovi rincari di prezzi gli Impiegati di Roma chiedono al Governo dall'Ecc. V. presieduto, provvedimenti immediati, energici.

Il combattere, distruggere gli affamatori del popolo è in questo momento opera necessaria, è dovere di qualunque uomo di Governo e i funzionari dello Stato sicuri del patriottismo di V. E. sperano che gli invocati provvedimenti non tarderanno ad essere dalla E. V. presi.

Fiduciosi ringraziano.

I Rappresentanti di 14 Categorie di Impiegati Governativi ».

E' morto il direttore
della "Gazzetta ufficiale"

Stamane verso le otto i famigliari dell'eminente collega Giovanni Battista Ballesio, entrando nella camera da bagno, hanno trovato l'illustre vegliardo nella vasca col capo riverso, esanime: il direttore della *Gazzetta Ufficiale*, noto a tutto il mondo giornalistico della capitale non soltanto per le sue eminenti doti d'intelletto, ma anche per la bontà del suo cuore, è così improvvisamente spirato. La notizia sarà appresa con vivo dolore fra i nostri colleghi che familiarmente lo chiamavano « il nonno » appunto per l'affabilità con cui amava intrattenersi fra i più giovani ed incoraggiarli ogni volta che essi si rivolgessero a lui per consiglio od aiuto. Per lunghissimi anni G. B. Ballesio fu direttore a Roma del *Diritto*, giornale che tenne alta l'espressione della politica liberale italiana e che fu assertore di italianità sempre, anche di fronte alle più dure esigenze del triplicismo; e ciò, nell'ora che volge, non va dimenticato. Quando il *Diritto* cessò le sue pubblicazioni, il comm. Ballesio si diede per qualche tempo ai suoi studi storici e letterari, finchè fu chiamato dall'on. Giolitti, allora Ministro dell'Interno, alla direzione della *Gazzetta Ufficiale*. Il Ballesio tenne quest'ufficio con dignità ed assiduità fino alla morte. Anche negli scorsi giorni egli aveva continuato sempre a recarsi alla Direzione della *Gazzetta*, al Corso Vittorio Emanuele. Qui ora lo piangono sinceramente, poichè tutti gli addetti alla compilazione, all'amministrazione, alla tipografia, lo amavano filialmente con vera venerazione.

Saluti di combattenti

Dall'Albania.

Spett. Direzione.

Dal Comando d'artiglieria delle truppe d'occupazione, inneggiando alla gloriosa presa di Gorizia, mandano a mezzo del pregiatissimo giornale *La Tribuna*, i più cordiali saluti alle care loro famiglie, il capor. Paradisi di Roma ed i soldati Barbieri Felice di Melegnano, Valcamonica Ernesto di Milano, Viganò Giuseppe e Berrella Giuseppe.

Incredibile, ma vero!
Carne di bue senz'osso a L. 3,30 il Kg.

Per domani mattina soltanto, domenica, verrà venduta nelle macellerie Talacchi, delle quali pubblicheremo l'elenco nella quarta edizione della *Tribuna* di questa sera, eccellente carne senz'osso di *vero bue*, netta di ogni grasso, al prezzo unico di L. 3,30 al Kg. (in commercio L. 4). La scelta del taglio è a piacere: girello, rosa, scannello, pezzo, ecc.

Potrà acquistarsi inoltre: vitello senza osso a L. 4.20 il Kg. e spezzato di vitello a L. 2.10 il Kg.

Sono prezzi di vero calmiere e incredibilmente miti, il che, come sempre, farà accorrere nelle macellerie Talacchi un pubblico numerosissimo.

Investito dal tram

Stamane, il fruttivendolo Giuseppe Serbolini fu Francesco, di 40 anni, con negozio in via Cavour, nell'uscire dal Mercato del viale Manzoni con una gran cesta di pomodoro fra le braccia, veniva investito dal tram municipale n. 117 della linea n. 28 e riportava lesioni e ferite che i sanitari dell'ospedale di San Giovanni hanno giudicato guaribili in 10 giorni con riserva.

I nostri caduti
Luigi Piazzoni

Fra i gloriosi caduti nella gloriosissima conquista di Gorizia, havvi il sottotenente di fanteria Luigi Piazzoni, di anni 27, figlio del comm. Ernesto, capo-divisione al Ministero della Guerra.

L'eroico giovane, decorato già al valor militare, fu un interventista convinto e ardente: ed, appena dichiarata la guerra all'Austria, rinunciò al per lui facile « imboscamento » (era impiegato presso una grande fabbrica che fornisce proiettili), e volle esser mandato al fronte.

Prese parte a vari combattimenti sempre ed altamente distinguendosi e morì lieto per la grandezza d'Italia.

Al comm. Ernesto ed alla famiglia una commossa parola di ammirazione.

Teatri ed Arte

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Questa sera, alle ore 21 precise, ultima replica a richiesta della opera *Il Trovatore*. Esecutori principali Gemma Malibran, Francesca Mathan, Carlo Cartica, Roberto Scifoni ed Augusto Dadò. Maestro direttore e concertatore Giovanni Zuccani.

Domani, domenica, alle ore 18, unica recita diurna con l'ultima definitiva replica dell'opera *Aida*.

Esecutori principali: Gemma Malibran, Francesca Mathan, Fortunato De Angelis, Roberto Ricci, Giuseppe De Grazia. Dirigerà Giovanni Zuccani.

In ambedue le recite, i prezzi saranno popolarissimi.

Al QUIRINO — Eseguita anche ieri sera in [illegible] *del Bal Tabarin*, nell'eccellente interpretazione della « Città di Milano », riportò un nuovo, clamoroso successo.

Stasera, quarta rappresentazione della *Duchessa del Bal Tabarin*; e domani, domenica, alle 18 e alle 21,30, ultime due repliche della fortunatissima operetta.

Lunedì l'attesa prima novità della stagione: *Champagne Club*, tre atti di R. De Flers, musica del maestro francese René Joanis.

All'ADRIANO — Stasera *Le pillole d'Ercole*. Domani, due spettacoli: alle 18, *Una causa celebre*; alle 21,30, *Largo alle donne*.

Al METASTASIO — Questa sera spettacolo d'onore dell'artista Angelo Malatesta con la replica dell'operetta: *Il marchese del Grillo*. La parte di Olimpia verrà sostenuta da Adele Cecarelli.

Notiziario teatrale

Fra giorni a Milano la Compagnia Talli metterà in scena la commedia di Luigi Chiarelli: *La maschera e il volto*, con tanto successo rappresentata a Roma nella primavera scorsa.

— La « Stabile » romana del teatro *Argentina*, che a Spezia inizia oggi una *tournée* di tre mesi, rappresenterà in ottobre a Napoli un nuovissimo dramma di Ugo Falena, dal titolo: *L'aquila*. Si tratta di un'opera di profondo lirismo e di patriottica ispirazione.

— A quanto pare Ermete Novelli vorrebbe l'anno venturo ritirarsi definitivamente dalle scene ed impiantare a Torino una nuova scuola di recitazione.

— Eleonora Duse, per uno scopo altamente benefico, cioè per la *Croce Rossa*, si è decisa a posare nel cinematografo insieme con Febo Mari.

— Angelo Musco, che attualmente furoreggia nei teatri della sua isola, farà ritorno a Roma in ottobre, per una stagione di un mese al teatro *Argentina*.

— La R. Accademia Filarmonica Romana comunica che la Commissione incaricata di esaminare le composizioni inviate fino a tutto il luglio decorso ha terminato i suoi lavori, scegliendo per la esecuzione le seguenti opere: *Santa Maria degli Angeli*, di Giuseppe Baldeschi, poemetto per una voce e piccola orchestra, inspirato al noto sonetto di Carducci.

SPETTACOLI del 19 agosto
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30: *Le pillole d'Ercole*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Per una storia della lingua inglese

La signora Fanny Zampini Salazar pubblica, pei tipi di Paravia, un *Manuale di storia della lingua inglese*, breve ma pregevole lavoro destinato a colmare una lacuna nel campo degli studi italiani, ove in fatto di filologia, c'è una discreta povertà. Il libro della signora Zampini Salazar tende a dare allo studio della lingua inglese un indirizzo scientifico, razionale e positivo.

Attraverso le varie epoche la signora Zampini Salazar studia il formarsi e trasformarsi delle parole dalle loro forme originali, danesi, celtiche, sassoni, latine, fino alla loro definitiva forma attuale, e spiega la ragione della evoluzione e coglie, diremo così, sul vivo, l'operazione della composizione della parola, ed associa a questa composizione le ragioni storiche che la determinarono.

E' dunque un ottimo e completo studio questo, e bene a ragione può scrivere il prof. Pietro Bardi nella Prefazione a questo studio: « Dobbiamo quindi essere grati alla signora Fanny Zampini-Salazar che *prima* ha riconosciuto la necessità di dare allo studio dell'inglese un indirizzo più razionale e scientifico e riteniamo che uno studio sulla formazione e lo svolgimento di questa lingua, dato il suo speciale carattere composito, sia indispensabile preparazione a bene intendere e spiegare le molteplici forme idiomatiche che costituiscono il nocciolo della lingua inglese e anche a rendersi ragione del profondo contrasto tra l'ortografia e la pronunzia.

I rapporti Anglo-Italiani nel Saggio di una scrittrice inglese. (1)

Lucy Re-Bartlett, già nota nel campo sociale per avere studiato i più vitali problemi della delinquenza giovanile in Italia e del femminismo in Inghilterra, ha ora rivolto con ugual perizia i suoi nobili sforzi nel campo della politica internazionale.

Essa infatti, vivendo in Italia da molti anni, conosce profondamente le cose nostre, e guidata dal suo sicuro intuito psicologico ha gettato una viva luce sulla mentalità dei popoli inglese ed italiano che non sono ancora arrivati a quella mutua comprensione necessaria al raggiungimento di un comune ideale.

Rendendo giustizia alle solide qualità dei suoi compatriotti in Patria, ne riprova molto francamente certe attitudini e certi giudizi un po' superficiali riguardo agli italiani, comparendo così all'estero diversi da quelli che realmente sono.

L'A. nel suo nuovo saggio esamina in sei capitoli le varie questioni che suscitarono dei malintesi nei rapporti anglo-italiani: questione finanziaria, balcanica, dalmata, toccando pure alla così detta « germanofilia », di cui sono senza dubbio imbevuti molti individui, ma non la nazione italiana.

Concludendo, Lucy Re-Bartlett propone le basi di un vero internazionalismo che non sopprime ma integra il sentimento patrio, e dev'essere la conseguenza logica di una reale comprensione tra i popoli.

(1) *Internationalism: Essay Anglo-Italian Relationships.* — Edit. E. Ward, New Bond Street 161, London. (Si vende in Italia da Bocca, Roma - Prezzo L. 2).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il ritorno del Presidente del Consiglio

L'on. Boselli presidente del Consiglio, proveniente da Torino, è giunto in Roma stamane alle 9.50. Erano ad attenderlo alla stazione i Ministri Orlando e Colosimo, il sottosegretario per la Marina, on. Battaglieri, il suo capo di gabinetto comm. Cancellieri, il comm. Moroni, suo segretario particolare e il comm. Zoccoli.

Il Presidente del Consiglio, il quale malgrado il lungo viaggio conservava un aspetto floridissimo, si è trattenuto brevemente a discorrere con i colleghi del Gabinetto e quindi, salito in automobile, si è diretto al suo villino.

Cadorna alla "Dante Alighieri,,

In risposta al saluto della «Dante» per la presa di Gorizia e la vittoriosa avanzata nel Carso, il generale Cadorna telegrafa all'on. Boselli, Presidente del Consiglio Centrale della «Dante»:

«Il saluto della Società che s'intitola a Dante e che ricorda il martirio dei fratelli oppressi trova un'eco profonda nel cuore dei soldati d'Italia che combattono per la Patria immortale».

Generale Cadorna.

La medaglia Mauriziana al gen. Frugoni

Al tenente generale cav. Pietro Frugoni, che per parecchi anni coprì la carica di comandante del Corpo d'armata di Roma, è stata concessa la medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Dove fu ferito il generale Pittaluga

MILANO, 19. — Il generale Pittaluga, secondo risulta da un'esatta informazione, non venne ferito in Gorizia, come si disse, ma scendendo ai ponti con la sua brigata fu raggiunto da un proiettile di mitragliatrice partito da una posizione nemica fortificata detta *il fortino* che trovasi sul ponte Podgora.

Alla brigata "Pavia e Casale,,

CREMA, 19. — **La brigata Pavia e Casale**, che tanto si sono distinte nella conquista di Gorizia, appartengono alla divisione comandata dal generale conte Fortunato Marazzi, deputato di Crema. Al prode comandante delle truppe che per primo misero piede nella città conquistata, venne spedito il seguente telegramma: «La Giunta municipale di Crema, interprete dei sentimenti della cittadinanza, porge entusiastiche felicitazioni per la vittoriosa avanzata delle vittoriose truppe da lei brillantemente comandate, Ing. Tito Magnani, conte Ercole Premoli».

Non sarà superfluo notare che al generale Marazzi si deve quel vibrante ordine del giorno alle truppe di una divisione che ha infiammato lo spirito dei combattenti e li ha spronati alla vittoria. «La divisione deve entrare in Gorizia e non solo deve, voglio sia la prima a rompere l'incanto ed attraversare l'Isonzo e fare sventolare sulla città redenta la bandiera dei nostri reggimenti.» Così diceva il generale ed il suo voto si è compiuto.

Magistrati caduti sul campo dell'onore

Sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la patria, il capitano di fanteria Vago avv. Eduardo, vice-pretore del mandamento di Frosinone, e il tenente di artiglieria Dandini De Sylva conte Francesco, procuratore legale in Roma.

Cospicua donazione a favore del 7° bersaglieri

La donazione di L. 5000 fatta a favore del 7.o reggimento bersaglieri dalla signora Maria Luisa Carminati vedova Vizzardelli, in omaggio alle intenzioni del defunto consorte cav. Enrico Vizzardelli, capitano di complemento nel suddetto reggimento, ed anche a nome degli altri eredi dell'ufficiale medesimo, affinchè la rendita annuale sia assegnata come premio al bersagliere o graduato di truppa dell'11.o battaglione che, durante l'anno, con speciali atti di valore o particolari benemerenze, abbia fatto onore al corpo dei bersaglieri, o, in mancanza di fatti di tal genere, al bersagliere o graduato di truppa della classe più anziana alle armi che, tra gli altri del menzionato battaglione, si sia distinto per buona condotta e spirito militare, dando la preferenza, quando i meritevoli fossero in più, a quello sfornito di mezzi di fortuna, è stata, con recente decreto luogotenenziale, costituita in ente morale e sottoposta alla vigilanza del Ministero della guerra.

Il movimento postale al fronte

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale presso l'esercito combattente, riguardanti il mese di luglio: *Corrispondenze postali dirette ai militari*: ordinarie, al giorno N. 1.155.500; raccomandate, nel mese di luglio N. 203.820; assicurate fino al 9 luglio (poi servizio sospeso) N. 89.722. — *Corrispondenze postali spedite dai militari al paese*: ordinarie, al giorno num. 1.720.006; raccomandate, nel mese di luglio N. 176.706; assicurate, id., N. 38.926 — *Corrispondenze scambiate fra militari combattenti*: ordinarie al giorno N. 140.500; pacchi nel mese di luglio N. 325.306 — *Movimento nel servizio vaglia* nel mese: vaglia spediti dai militari combattenti Num. 175.034 per L. 24.175.959; vaglia pagati ai militari combattenti N. 373.065 per lire 10.043.765 — *Movimento nel servizio dei risparmi* nel mese: depositi N. 1,181 per lire 384.197; rimborsi N. 243 per lire 118.389.

Velieri italiani affondati

Il *Lloyd* annuncia che i velieri italiani *Ida* e *S. Giuseppe Patriarca* sono stati affondati.

Sir H. Howards decorato

LONDRA, 19. — Sir Henry Howards, ex inviato della Gran Bretagna presso la Santa Sede, è stato nominato Cavaliere Gran Croce dei Santi Michele e Giorgio.

Un comizio a Malta per la guerra

MALTA, 19. — Si è tenuto un meeting sulla torre della Floriana per continuare la guerra fino alla completa vittoria degli alleati. Parlarono il Governatore Lord Methuen, il vescovo di Malta, Gozzo Monsignor Cavuana e il sig. Azzuppardi, rispettivamente in lingua inglese, italiana e maltese.

Erano presenti diecimila persone, tutte le autorità civili e militari, l'ammiraglio comandante la piazza, tutte le corporazioni riconosciute, tutto il parroccato, i rappresentanti delle scuole ecc. ecc.

Monsignor Cavuana disse che bisogna continuare la guerra e debellare la Germania, per evitare che essa continui a guerreggiare contro gli altri stati e per assicurare la pace per l'avvenire.

Francesco Giuseppe non parla più di spedizioni punitive

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna che con un ordine del giorno all'esercito, l'Arciduca Federico ha comunicato il dispaccio di grammatica inviato ieri all'Imperatore nell'occasione del suo genetliaco, per esprimere la certezza che gli avversari non debelleranno l'Austria-Ungheria, la Germania ed i loro alleati, ma che questi vinceranno definitivamente, ed insieme la risposta augurale dell'Imperatore. Il telegramma dell'Imperatore non riesce a nascondere la gravità della situazione della Monarchia: dice delle sue truppe di terra e di mare impegnate in «gravi» lotte e della patria che sopporta tutti gli oneri della «grave» epoca e parla del «concentrico» attacco del nemico. Tuttavia l'Imperatore esprime fiducia nelle forze militari della Monarchia, rinvigorite dal senso di solidarietà coi fratelli d'arme alleati, e conclude invocando, all'inizio del terzo anno di guerra, l'assistenza divina.

Un articolo del "Matin,,

PARIGI, 19.

Il Matin dedica l'articolo di fondo all'86.o genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe, «il complice del più grande delitto della storia». L'articolo così termina: Egli ha perduto ogni potere, ogni prestigio. L'anniversario che gli ufficiali di Vienna dovettero ieri celebrare è la festa di un sinistro straccio e di una ridicola marionetta, i cui fili sono tenuti dallo Stato Maggiore tedesco. L'ora dell'espiazione si avvicina a grandi passi. Il destino avrà permesso che il vecchio criminale rimanga sotto la minaccia di vivere abbastanza per assistere impotente al crollo del suo impero. La sua agonia di imperatore e Capo di Stato coinciderà con la sua finale decrepitezza e l'Austria-Ungheria morrà probabilmente prima di lui.

Come furono scoperte le bombe di Losanna

LOSANNA, 19.

Le bombe rinvenute nel deposito bagagli della stazione si trovavano in una valigia consegnata il 6 marzo. La valigia non aveva alcun indirizzo. Non essendosi presentato alcuno a ritirarla, essa venne aperta la scorsa settimana. Si constatò che le pareti erano a doppio fondo. Quivi, ravvolte in una pergamena, col piano degli obbiettivi da colpire e separate da bambagia, erano le bombe in forma di lunghi tubi.

La *Gazette de Lausanne* scrive: «Le bombe, di costruzione recente, con potentissimi esplosivi, avrebbero dovuto essere consegnate da agenti austriaci a Zurigo a un disertore italiano che ritornava in Italia. Questi fece una confessione alle autorità italiane, dicendo di avere abbandonato la valigia alla stazione di Losanna. Le autorità italiane avvertirono quelle svizzere, mettendole sulle traccie».

Il corrispondente di qua della *Neue Zürcher Zeitung* telegrafa al proprio giornale: «Le bombe sequestrate in una valigia alla stazione dovevano essere gettate nell'acqua presso le officine designate. Tratte nelle turbine, esse sarebbero esplose. Nei piani era precisato con un segno il punto in cui dovevano essere gettate. Vi era una breve istruzione in tedesco, con una traduzione in cattivo italiano. Il perito Pelet, della Università di Losanna, ha constatato che l'accenditrice e la composizione dell'esplosivo erano perfezionatissimi».

L'arresto dello storico socialista Francesco Mehring

ZURIGO, 19.

L'arresto di Francesco Mehring, lo storico del partito socialista tedesco, ha suscitato impressione in Germania, trattandosi di personalità nota e di un uomo che ha passati i 70 anni. Il Mehring fu arrestato dopo una perquisizione alla sua casa. I motivi dell'arresto non sono noti. Nelle varie suddivisioni della opposizione socialista, il Mehring è tra i più precisamente ostili alla guerra e per una ripresa dell'azione internazionale. L'ultimo scritto suo nelle *Leipziger Volkszeitung* trattò della «Colpa del 4 agosto», cioè della provocazione germanica.

Il diritto dei neutri e l'America

PARIGI, 19.

Il *Petit Parisien* ha da Washington: Il Dipartimento di Stato pubblica un «Libro Bianco» contenente la corrispondenza scambiata coi belligeranti europei circa il diritto dei neutri. Il «Libro Bianco» contiene un rapporto del Segretario di Stato Lansing il quale reclama il rinvio degli addetti militare e navale tedesco. Lansing assicura che il Dipartimento di Stato porta attualmente una seria attenzione all'attività dei sottomarini.

ULTIME DI CRONACA

Furto

Gli agenti di P. S. di Trastevere hanno arrestato in piazza in Piscinula certi Saverio Rubbio di Angelo, diciottenne, romano, abitante in via del Boschetto numero 110, e Fortunato Mazzoli di Augusto, autori di furto con scasso nella bottega di Nicola Rocco, nella piazza stessa, dove hanno rubato bottiglie di liquori e generi alimentari per qualche diecina di lire.

Le Macellerie Talacchi

Riferendoci alla notizia pubblicata questa sera nella cronaca della *Tribuna*, diamo qui appresso l'elenco delle Macellerie Talacchi:

Via Alessandro Scarlatti — Via Ancona n. 47 — Via Aurelia n. 40 — Via Banchi Vecchi n. 4 — Via Basento n. 66 — Via Buonarroti n. 54-60 — Via Calderari n. 21 — Via Candia n. 7 — Via Cavour nn. 46-48 — Via Cicerone n. 31 — Via Collina n. 9 — Via della Croce n. 9-A — Via Emanuele Filiberto n. 180 — Via Fabio Massimo, angolo via Gracchi (Undici Porte) — Via Fabio Massimo n. 86 — Via Giovanni Branca — Via Lavatore n. 41 — Via Montebello n. 32 — Via Napoleone III n. 15 — Via Orvieto n. 31 (Porta Maggiore) — Piazza Otto Cantoni — Via Paolo Emilio n. 15 — Via Palermo nn. 95-97 — Piazza Pantheon n. 8 — Via Pietro Cossa nn. 47, 49, 51 — Via Ripetta n. 238 — Via Salaria, angolo Viale della Regina — Via S. Giovanni in Laterano n. 86 — Via Serpenti n. 122 — Via Tor de' Conti n. 59 — Via Urbana n. 12 — Via dei Volsci n. 5 — Via Labicana 94, angolo via Mecenate.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta* ufficiale nel suo numero odierno pubblica fra gli altri decreti, la Relazione per la proroga di poteri del commissario straordinario di Pachino (Siracusa). E l'elenco delle opere depositate per la riserva dei diritti d'autore registrate durante la seconda quindicina di giugno 1916.

Dopo il terremoto di Romagna

BOLOGNA, 18, sera. — I sottosegretari Bonicelli e De Vito seguitano la loro visita per le regioni battute dal terremoto: a Rimini hanno ordinato la demolizione di parecchie case pericolanti e l'appuntellamento di parecchie altre. Nello stesso tempo sono state date disposizioni per l'invio immediato di baracche, padiglioni, legnami.

I soldati seguitano l'opera di soccorso agli ordini del generale comandante la divisione di Ravenna, che non si muove da Rimini. La città presenta ancora un aspetto tragico e desolato, tutti i negozi sono chiusi, gli sbocchi di numerose strade e anche del Corso sono chiusi da sentinelle militari perchè molti edifici pericolano.

I morti ascendono a sei, i feriti a una cinquantina, più un gran numero di contusi.

La popolazione seguita ad alloggiare all'aperto nelle tende e nei baraccamenti inviati, circa settemila.

Il ministro on. Orlando ha telegrafato all'on. Facchinetti annunziandogli le misure prese per alleviare i danni.

Pesaro può dirsi quasi evacuata: fu una fuga improvvisa; molti negozi e molte abitazioni private restarono aperte e fu necessario disporre cordoni militari per regolare ed impedire l'accesso alla città. Notevoli sono i danni agli edifici pubblici e privati: anche le chiese di S. Francesco e di San Rocco subirono gravi danni. Un cornicione cadendo colpì a morte una ragazza che passava; un soldato ricoverato all'ospedale, preso da panico, si gettò dalla finestra ed è moribondo.

* * *

PESARO, 18. — Dalle 3 del giorno 15 alle ore (ore 16 del giorno 17) abbiamo avuto più di 50 scosse di terremoto, di cui parecchie di 6.o e 7.o grado veramente terribili. I danni sono immensi, tutte le case sono fortemente lesionate, i tre quarti di esse sono *assolutamente inabitabili*. Tranne due feriti gravi, non vi sono vittime perchè la popolazione, dopo la prima giornata di scosse, ha abbandonato tutta intera la città, accampando all'aperto sul mare o in campagna. Le autorità hanno messa la truppa agli ingressi e nessuno è più entrato nella 2.a e 3.a giornata. Il prefetto comm. Caboni, il sindaco avv. Recchi, il deputato on. Monti-Guarnieri girano confortando la popolazione. Sono venute molte centinaia di tende militari, però insufficienti, e molte migliaia di razioni militari di pane. Si invocano baracche per gli uffici pubblici, chè altrimenti non potranno riaprirsi, e per la popolazione che in caso di cattivo tempo non potrebbe star sotto le tende; il Governo deve essere più largo nell'invio di mezzi di ricovero e non si può ritardare di più. Il mare si mantiene calmo; le scosse continuano, ma a maggiori intervalli. Il telegrafo e la posta sono stati trasportati in carrozzoni ferroviari. Migliaia di persone sono partite per mancanza di ricovero.

Scosse anche in Piemonte

CUNEO, 19. — Stamane alle 7,24 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio, durata quattro secondi, discretamente sensibile.

Notizie dai centri circostanti recano che la scossa è stata sentita ovunque per largo raggio, specialmente forte a Dronero.

Nessun danno.

Nella Magistratura

S. E. Taglietti Fiorenzo primo presidente della Corte di cassazione di Torino, è collocato a riposo — Giovanardi Carlo, giudice del trib. di Napoli, è nominato pretore a Baranello — Cicco Rosario, giudice nel tribunale di Siracusa, è nominato pretore a Santa Caterina Villarmosa — Pende Nicola, id. id. di Matera, id. id. a Laurenzana di Borello — Cataldi Tommaso, id. id. di Livorno, id. id. a Pianella — Giudice Pietro, sostituto procuratore del Re a Catanzaro è nominato giudice a Crespino. — Gibilisco Giuseppe, giudice a Palmi, è destinato pretore di Barrafranca. — Scutari Alessandro, id. id. a Forlì, id. id. di Pescocostanzo. — id. id. a Forlì di Pescocostanzo — Massa Costantino, id. id. a Solmona, id. id. di Sassa — Del Viscovo Pasquale, id. id. a Spoleto, id. id. di Stigliano — Sinisi Mosè, id. id. a Lecce, id. id. a Frigento — Calendo Guido, id. id. a Napoli, id. id. di Castropignano — Eliantonio Michele, sostituto procuratore del Re a Lecce, è nominato giudice di Locorotondo — Lojacono Salvatore, giudice a Trapani, è destinato pretore di Sommatino — Emmanuele Giuseppe, sostituto procuratore del Re a Siracusa, è nominato giudice di Centuripe — Piazza Egidio, giudice nel trib. di Firenze, è nominato pretore di Montalbano di Elicona — Balugani Giuseppe, id. id. di Bologna, id. id. di Cerzeto — Cervelli Francesco, id. id. di Modena, id. id. di S. Chirico Raparo — Settembri Giuseppe, id. id. di Sarzana, id. id. di Tortorici — Porcari Giovanni, id. id. di Modica, id. id. di Cattolica Eraclea — Del Giudice Renato, id. id. di Campobasso, id. id. di Jerzu — Nasella Enrico, vice pretore comunale di Monacilioni, è sospeso dalle funzioni perchè sottoposto a procedimento penale.

REGIO LOTTO

Estrazione del 19 Agosto 1916

Bari	6	24	33	87	83
Firenze	24	3	68	6	27
Milano	65	9	30	81	66
Napoli	68	52	2	17	5
Palermo	21	66	31	48	70
Roma	30	64	85	31	9
Torino	33	57	71	39	24
Venezia	50	9	72	30	56

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per lunedì, 21 agosto, a L. 110.82.

Sanità militare

Il tracoma fra i soldati

Il mio articolo sulla *Tribuna* di giorni or sono mi ha procurato un largo consenso di adesioni ed ha provocato un'importante intervista del ministro Bianchi, che, in sostanza, riconosce il fondamento dei mali lamentati a questo fatto e promosso [illegible] di una energica azione per porvi rimedio.

Di un problema, che ogni giorno assume sempre maggior importanza, non si sono preoccupati i governanti ed assai poco i direttori della Sanità militari preposti alla tutela della incolumità del nostro esercito. Intendo richiamare l'attenzione sul «tracoma congiuntivale» che infesta alcune regioni d'Italia e che ha disseminato il dolore e la miseria nelle famiglie in cui è entrato. Il colera, il tifo e le malattie veneree provocano con disordine grave, ma passeggero ed infinitamente meno dannoso dal punto di vista collettivo di quello che non provochi il tracoma congiuntivale. Quando questa triste malattia si è trasmessa alle congiuntive sane è soltanto dopo energiche e savie cure che lascia la preda, mai prima di un anno e talvolta con deficienza visiva inguaribile. Ma nel maggior numero dei casi gli infermi tracomatosi tribolano tutta la vita, perchè alle sofferenze locali, si associano intolleranze della luce, offuscamenti visivi, incomoda secrezione per i quali motivi questi individui, benchè sani nel resto sono incapaci di qualsiasi lavoro utile per molti mesi dell'anno.

Finchè lo stato di guerra non fu dichiarato, gl'infermi affetti dal tracoma congiuntivale erano rigorosamente rigettati dai Consigli di leva. Ma con la revisione dei riformati si sono gradatamente determinati nuovi criteri restrittivi, che hanno avuto lo effetto di disseminare in tutte le nostre unità militari un gran numero di oftalmici contagiosi. Ciò non perchè s'ignorasse dal regolamento la necessità d'impedire questo grave errore; ma perchè alle osservazioni di simili infermi sono stati preposti medici, molto spesso, non tecnici e talvolta preoccupati delle conseguenze degli anonimi. Pertanto un po' l'incompetenza, un po' la paura hanno fatto incorporare nell'esercito attivo alcune migliaia di soldati tracomatosi.

La disposizione regolamentare contenuta nell'articolo 41 dell'Elenco dell'imperfezioni ed infermità che sono causa d'incapacità assoluta e temporanea al servizio militare, appare a prima vista semplice e chiara, inquantochè esclude dall'esercito tutte le congiuntiviti croniche persistenti, oltre il pericolo della revidibilità. Nel fatto pratico questa dicitura imbarazza i medici militari, perchè la maggior parte dei contadini ed operai esposti al sole, alle polveri irritanti (solfatai, mugnai, terrazzieri ecc.) soffrono abitualmente di congiuntiviti croniche, ed allora il medico militare si trova di fronte ad un dilemma o inviare a casa tutti questi giovani che egli reputa abili ad un ottimo servizio; ovvero trasgredire all'art. 41 interpretandolo con criteri propri cioè: escludere dalle congiuntivite croniche contemplate dal detto articolo quelle che egli ritiene compatibili con un servizio utile. E ciò da adito all'arbitrio e quindi all'errore.

Secondo questo articolo 41 non vi sarebbero congiuntiviti croniche differenziabili, mentre ai fini delle attitudini al servizio militare vi è da fare una distinzione sostanziale fra congiuntiviti croniche semplici e congiuntiviti tracomatose. Le une e le altre sono parimenti croniche, ma le congiuntiviti semplici possono costituire tutt'al più, e nei casi più gravi, un disturbo subbiettivo sempre di poca entità, fino al punto che molti individui affetti da questa congiuntivite mai tralasciarono le loro occupazioni e molto spesso mai ricorsero per consiglio ad un medico qualsiasi. Invece è tutto contrario per il caso delle congiuntiviti croniche di natura tracomatosa: qui desta preoccupazione, in tutti i sanitari, non soltanto il complesso dei sintomi subbiettivi e la incapacità di lavoro dei singoli individui; ma principalmente il pericolo che questa tremenda malattia venga trasmessa agli occhi sani. Ed è perciò che nei convitti, nelle scuole, negli equipaggi, nelle convivenze operaie ecc. sono esclusi gli individui tracomatosi.

Invece con le consuetudini ora invalse nella revisione dei riformati moltissimi tracomatosi sono stati incorporati nell'esercito e mi è toccato vedere in una città del Mezzogiorno, poco provvista d'acqua, alquanti tracomatosi segreganti (cioè quelli che con facilità trasmettono il virus contagioso) accumulati con numerosi militari sani, coi quali si contendevano una piccola catinella, dove a turno, si lavavano il viso.

Ed una volta che i tracomatosi sono entrati nelle caserme non è semplice nè facile che ne vengano allontanati, poichè ben pochi quelli che riescono a farsi inviare all'ospedale, ed una volta dentro trascinano la loro infermità da una città all'altra, stante che le difficoltà burocratiche ed anche più l'incompetenza delle Commissioni collegiali preposte alla riforma non riconoscono il pericolo e talvolta neppure la natura della malattia e rinviano l'infermo o al deposito o ad altre cure o addirittura lo dichiarano incondizionatamente abile, tenendo in poco conto il giudizio degli specialisti.

Nè a ciò possono provvedere i direttori degli ospedali militari, perchè mancano anche ad essi norme precise in rapporto ai tracomatosi. Anzi una prescrizione esplementare stabilisce che il militare tracomatoso può essere inviato in licenza di convalescenza solo quando «la malattia abbia perduto il carattere di contagiosità (!!) e sia suscettibile di guarigione soltanto per l'azione benefica dell'aria nativa (!!) e per il lungo riposo dell'individuo (?!)» ed aggiunge ancora «che può essere riformato quando la malattia sia pervenuta ad un grado tale di stazionarietà che non sia suscettibile di alcune modificazioni nè col tempo nè con ulteriori cure». Or io vorrei conoscere questo illuminato cervello che sappia distinguere quale è il tracoma che guarisce con l'aria natia, col riposo e prevedere quale è quello stazionario, e quale è quello che non offre il pericolo di riacutizzarsi. Nessuno deve meravigliarsi quindi se i Direttori di ospedali militari non sappiano raccapezzarsi di fronte a questo ammasso di amenità, così sapientemente condensato in poche righe.

Il provvedimento che s'impone è quello di rinviare alle loro case tutti i tracomatosi, poichè nessuno di essi presta reale servizio nell'esercito, nè con qualsiasi cura lo potrà a breve scadenza, mentre ingombrano molti posti negli ospedali o costano allo Stato, per conto proprio o per il soccorso alle loro famiglie, somme non indifferenti. Questi tracomatosi che sono inutili soldati possono essere invece utili contadini od operai a casa loro e possono in qualche modo supplire gli assenti nei lavori più urgenti, e così diminuirebbesi il bisogno di distrarre dalle trincee soldati già resi abili ed esperti nell'arte della guerra.

Per raggiungere questo scopo è indispensabile che sia fatta una revisione di tutti i riformati per congiuntivite cronica, che furono dichiarati abili al servizio e distinguere le semplici dalle tracomatose, e quest'ultime eliminare dall'esercito. Ed ove si volesse ubbidire ad un concetto umanitario e sociale insieme sarebbe razionale, avanti di licenziarli, accogliere questi tracomatosi in asili separati e curarli fino a tanto che la contagiosità sia diminuita e renda possibile un proficuo lavoro.

Se per ragioni d'indole esclusivamente militare impongono di conservare nell'esercito i tracomatosi allora è necessario formare reparti speciali in ogni regione e dopo averli sottoposto i tracomatosi a cure ambulatorie adeguate, distinguere le forme miti, o in via di guarigione, dalle forme ribelli o floride ed adibire gli infermi della prima forma a speciali servizi territoriali ed inviare gli altri alle loro case, perchè inutili e pericolosi.

Questo provvedimento benefico sarebbe degno dell'opera del nuovo Ministro Bianchi, ma per effettuarlo bisognerà, anzitutto, lasciar mano libera agli elementi nuovi e validi chiamati all'Ispettorato di Sanità militare, i quali seguendo l'odierno indirizzo della profilassi, sono in grado di riparare alle deficienze del vetusto ordinamento della Sanità militare territoriale, procurando alla Nazione vantaggi morali e finanziari preziosi per il momento attuale e ancora più preziosi per l'avvenire.

Prof. GIRINCIONE.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Campo, maggiore generale, collocato a riposo, per aver raggiunti i limiti minimi di età e di servizio e nominato grand'ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti colonnelli di fanteria sono promossi al grado di maggiore generale:

Ricordi, Pittaluga e Montanari.

ARMA DI FANTERIA

Bottoli, maestro direttore di banda 20.o regg. fanteria, decorato della medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri — Nigra, colonnello a disposizione Ministero colonie, collocato a disposizione Ministero guerra — Giauinassi, id. id., Ministero guerra, collocato a disposizione Ministero colonie — Scota, colonnello fanteria, Santangelo, id. id., collocati a riposo per anzianità di servizio — Livaditi, colonnello, Amato, id., richiamati in servizio e collocati a disposizione Ministero guerra.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da causa di servizio:

Cusmo Crea, colonnello — Ferraudi, capitano 125 fanteria — Garbrecht, capitano fanteria truppe coloniali Eritrea, trasferito 2 alpini — Ferretti, tenente colonnello 5 alpini, trasferito 109 fanteria — Boldi, id. 1 fant., id. 67 id. — Costa, id. 70 id., id. 7 id. — Piva, id. 2 alpini, id. 234 id. — Silvestri, id. 71 fant., id. 203 id. — Pasquale, id 19 id., id. 18 id. — Citerni, id. 66, id. 79 id. — Fontemaggi, id. 140, id. 18 — Piccini, id. 119, id. id. — Raineri, id. 60 id., id. 58 id. — Dina, maggiore 2 granatieri, id. 1.o granatieri — Ruggeri, id. 73 fanteria, id. 80 fanteria — Onesti, cap. 10 bersaglieri, trasferito 3 battaglione bers. ciclisti — Panaglia id. 6 id., id 4 id. id. — Biscardi, id. 6 id., id. 3 6 id., id. 4 id. id. — Boscardi id. 6 id., id. 3 fanteria — Nardi, id. 8 bers., id. 20 id. — Lama, id. 17 fanteria, id. 76 id. — Bisogni, id. 12 bersaglieri, id. 116 id. — Monni, id. 12 fanteria, id. 6 id. — Giulli, id. 36 id., id. 1.o granatieri — Simeoni, id. 11 id., id. 220 fanteria — Di Lorenzo, id. 30 id., id. 36 id. — Comelli, id. 3 bersaglieri, id. 77 id. — Rossati, id. 70 id., id. 57 fanteria — Iannazzella, id. 7 id., id. 132 id. — Leanza, id. 6 bers., id. 11 id. — Bracciaferri, cap. 6 bersaglieri, trasferito 12 fanteria — Mozzoni, id. 12 id., id. 27 id. — Annoni Sebastiani, tenente 11 bersaglieri, id. 38 id. — Stesi, id. 69 fanteria, id. 121 id. — Bernardini, id. 66 id., id. 132 id. — Piatti dal Pozzo, id. 2 alpini, id. 139 id. — Gambella, id. 2 bersaglieri, id. 3 battaglione bers. ciclisti.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Vignari, maggiore 2 artiglieria montagna, trasferito 1 artiglieria montagna — Carini, capitano id. id., id. 1 id. id. — Passarelli, id. 2 id. id., id. 1 id. id. — Benvenuti, id. 2 artiglieria montagna, id. 1 id. id. — Faronato id. 2 id. id., id. 1 id. id. — Ponza di S. Martino, id. 1 id. pesante campale, id. 1 id. id. — Ghigi, 1 8 id. montagna, id. 1 id. id. — Licordi id. 8 id. id., id. 1 id. id. — Mosca, tenente 3 id. campagna, id. 1 id. id. — Giorelli, id. 38 id. id., comandato battaglione scuola aviatori (Torino) — Ioni, sottotenente 6 id. id., trasferito 1 artiglieria montagna — Corigliano, capitano 25 id. id., id. 2 id. fortezza (costa).

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Tenente colonnello commissario promosso colonnello commissario:

Mauro nominato direttore commissariato militare Firenze.

Maggiore commissario promosso tenente colonnello commissario:

Guerrieri, continua direzione commissariato Palermo (sezione Messina).

Capitano commissario promosso maggiore commissario:

Mercarino, continua direzione commissariato Bologna (sezione avanzata).

Promozioni per merito di guerra

Sergente maggiore promosso maresciallo: Giaretta, 5.o alpini.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Bancia 36 fanteria, Puffoli 8 id., Salvatori 4 id., Clemente, 44 id., Fava, 44 id., Portaluri 44 id., Manuele 36 fant., Bordignon 44 id., Braghieri 10 id., Bedamisto 12 bers., Saccardo 6 alp., Trani, sezione sanità.

Caporali maggiori promossi sergenti: Colombo 52 fanteria, Bagnaschi 42 id., Fiuoo 48 id., Garzati 48 id., Arimani 42 id., Scaglione 42 id., Masaratti 48 id., Gugliada 48 id., Rossi 42 id., Pirovano 42 id. Vairo 108 id., Cafaro 108 id., Sanon 217 id., Ventrame 8 alpini, Dalla Pietra 8 id., Dalto 2 artiglieria pesante campale.

Caporali promossi sergenti: Berti 42 fanteria, Tarrone 44 id., Ugo 44 id., Biondi 44 id., Cambaggi 44 id., Casadio 44 id., Pugage 44 id.

Caporali promossi caporali maggiori: Piva 48 fanteria, Scuraco 48 id., Vercesi 48 id., Pellegrino 48 id., Baietti 48 id., Baschiera, 48 id., Forni 48 id., Mazzeretti 48 id., Cremaschi 48 id., Guerra, 42 id., Salvadeo 48 id., Petrucci 44 id., Abbate 44 id., Mastrocone 217 id., Pittino 8 alpini, Facchini 8 id., Cossarolo 8 id. Del Grosso sezione sanità.

Soldati promossi caporali: Marchioni, 42 fanteria, Peppino 48 id., Tavaglione 48 id., Makain 48 id., Angiolari 44 id., Costa 44 id., Spinosi 44 id., Trestia 44 id., Maraglia 44 id., Mussano 44 id., Gallonardo 44 id., Morabito 108 id., De Feo 217 id., Risso 8 alpini, Poiso 8 id., Marini 8 id., Miniari 8 id., Crespin, 2 artiglieria montagna De Coppi 2 id., id.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

SOCIETA' ALTI FORNI Fonderie e Acciaierie di Piombino

ANONIMA CON SEDE IN FIRENZE

Capitale versato L. 22.380.000

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per il giorno 30 agosto 1916 nella Sede Sociale in Firenze, via Strozzi 4, p. 2.o, a ore 10 antimeridiane per deliberare sul seguente *ordine del giorno*:

1.o Proroga fino a tutto il 1930 del mandato conferito nel 1911 all'*Ilva* per l'esercizio di stabilimenti sociali, nonchè degli accordi che disciplinano l'esecuzione del mandato e dei patti ad esso accessori e afferenti, nonchè a parziale modificazione degli accordi e patti suddetti.

2.o Attribuzione al Consiglio di Amministrazione dei pieni poteri per la stipulazione della proroga e di ogni altro accordo di cui al precedente n. 1 con espressa facoltà ad esso Consiglio di regolare la gestione del mandato ed il conseguente rendiconto in relazione all'analogo mandato e relativa proroga di esso consentito all'*Ilva* stessa dalle altre Società mandanti in quei modi ed in quelle forme anche eventualmente di partecipazione reciproca delle Società fra loro e colla mandataria che riterrà opportuno.

3.o Aumento del capitale sociale da lire 22.380.000 a L. 30.000.100 e conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto sociale.

4.o Attribuzione al Consiglio di Amministrazione di tutti i poteri necessari e sufficienti a concorrere alla eventuale costituzione di una nuova Società Anonima che assuma in affitto gli stabilimenti [illegible] dei quali oggi è affidata la gestione all'*Ilva*, quale mandataria, e poteri per la formazione dell'atto costitutivo e dello Statuto, nonchè attribuzione al Consiglio dei pieni poteri per consentire a tale costituenda Società l'affittanza dei detti stabilimenti sociali fino al 1930 determinando le condizioni tutte che devono regolare una tale affittanza.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere effettuato entro il 25 agosto 1916 presso le seguenti Banche e Ditte Bancarie:

In Firenze presso i sigg. M. Bondi e figli;

in Genova presso la Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto, M. Bondi e Figli;

in Milano presso la Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto, Ditta Zaccaria Pisa;

in Roma presso la Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma;

in Parigi presso la Banque de Paris et des Pays Bas.

In luogo delle azioni sarà accettato anche il deposito dei certificati di deposito delle azioni stesse rilasciato da Istituti di Emissione, di Credito e dalle Casse di risparmio.

Occorrendo un'Assemblea di seconda convocazione questa sarà tenuta nel giorno 3 settembre 1916 nello stesso luogo ed alla medesima ora e per intervenirvi potranno esser fatti ulteriori depositi fino a tutto il 1 settembre 1916 presso le medesime Banche e Ditte sopra indicate.

Firenze, 10 agosto 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Oggi a mezzogiorno si è spento serenamente il

Comm. Dott. TULLIO DE MICHELE

La moglie LUISA VALLEBA, i figli Avv. GIOVANNI, Dott. RICCARDO, EDVIGE e MARIA, il fratello, Avv. GIUSEPPE, la sorella ANNA ved. D'ASCANIO, le nuore ed i generi EMMA PAOLUCCI, CONCETTINA D'ASCANIO, ANTONIO CAROSI e CANDIDO PAOLUCCI, la cognata BEATRICE PAOLINI, i nipoti CARLO, GAETANO, ARMIDA e DORA DE MICHELE, GIUSEPPE, CORRADINO e MICHELINA D'ASCANIO ed i parenti tutti desolatissimi partecipano tanta loro sventura.

Roma, 19 agosto 1916.

La cara salma sarà trasportata a Balsorano, ove la mattina di Martedì 22 corr. saranno celebrati i funerali.

Non si inviano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Ieri ha cessato di vivere dopo lunga malattia

GIULIA GITTARDI nata HEINTZMANN

I figli RENATO, UMBERTO, MANFREDO e LUIGI con animo angosciato ne danno il triste annunzio.

Il trasporto seguirà Domenica 20, alle ore 10.30, partendo da via Muzio Clementi, 70.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima — Capitale L. 70,000,000 — Versato L. 60,040.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, Via in Lucina

Filiali: Abbiategrasso, Acqui, Adria, Alessandria, Ancona, Antrodoco, Aquila, Asti, Biella, Bologna, Busto Arsizio, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Castelnuovo Scrivia, Chiari, Cogoleto, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Firenze, Formia, Gallarate, Genova, Ghemme, Isola della Scala, Legnano, Lendinara, Mantova, Massa Superiore, Melegnano, Milano, Montevarchi, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Ovada, Palermo, Pavia, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Rho, Roma, Rovigo, Salerno, Sanremo, Santa Sofia, Saronno, Schio, Sieca[illegible], Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Viareggio, Vicenza, Vigevano, Villafranca Veronese.

Situazione generale dei Conti al 31 luglio 1916

ATTIVO		L.
Azionisti a saldo azioni	L.	33,400 —
Numerario in Cassa	»	36,422,042 [illegible]
Fondi presso gli Istituti di emissione	»	13,329,462 74
Cedole, Titoli estratti - valute	»	2,737,738 75
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	323,416,810 86
Conto Riporti	»	40,780,765 [illegible]
Titoli di proprietà (Ren. e obb. 55,[illegible] / Az. Soc. div. 4,71[illegible])	»	60,677,454 91
Titoli del Fondo di Previdenza	»	1,135,502 41
Corrispondenti - saldi debitori	»	182,[illegible] 80
Anticipazioni su titoli	»	7,330,815 30
Debitori per Accettazioni	»	5,544,504 82
Conti diversi saldo debitori	»	4,330,371 62
Esattorie	»	2,170 74
Partecipazioni	»	2,977,[illegible]
Beni stabili	»	6,[illegible] 10
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	471,250 —
Debitori per avalli	»	20,870,771 95
Conto titoli (a cauzione serv. 3,[illegible] 74 / presso terzi 16,781,[illegible] / in deposito 103,[illegible])	»	273,775,144 46
Spese d'Amministrazione e tasse	»	4,780,171 13
	L.	828,373,544 [illegible]

CAPITALE SOCIALE		L.
N. 140,000 Azioni da L. 500	L.	70,000,000 —
Riserva ordinaria	»	1,500,000 —
Fondo per deprezzamento immobili	»	353,100 —
PASSIVO		
Azionisti — Conto dividendo	»	404,795 —
Fondo di previdenza per il personale	»	1,135,540 38
Dep. inc. corr. ed al risp. 151,[illegible] 63 / Buoni frut. scad. fissa 18,441,083 58	»	142,[illegible]
Corrispondenti saldi creditori	»	330,709,310 [illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	5,544,504 [illegible]
Assegni in circolazione	»	12,032,[illegible]
Conti diversi saldi creditori	»	6,037,[illegible]
Esattorie		—
Avalli per conto terzi		20,870,771 95
Conto titoli (a cauzione ser. 3,391,750 24 / presso terzi 16,781,109 72 / in deposito 103,407,[illegible])		273,775,144 47
Avanzo utili Esercizio precedente		109,056 56
Utili lordi del corrente Esercizio		7,370,290 14
	L.	828,373,544 [illegible]

L'Amministratore Delegato A. POGLIANI — *Il Presidente* GUGLIELMO MARCONI — *Il Contabile Generale* A. COMBE

I Sindaci

PIETRO ALTIERO - VITTORIO EMANUELE BIANCHI - EDOARDO BRUNO
OTTORINO COMETTI - EMILIO PAOLETTI

Chi furono i signori di Gorizia

L'antica contea di Gorizia, già compresa nel Friuli austriaco, dipendeva un tempo dai conti del Tirolo, ai quali sembra l'avesse donata l'imperatore Enrico IV, parente di uno di essi.

Ebbe anche giurisdizone temporale su Gorizia il patriarca di Aquileia; la città fu così diremmo *tedeschizzata*, perchè di razza tedesca erano i suoi conti e quasi sempre tedeschi, i patriarchi di Aquileia, ligi all'Impero e sostenitori dell'imperatore contro il Papa.

Governarono Gorizia dal 1090 al 1121 i conti Goffredo II e suo figlio Adalberto; Engilberto I, dal 1121 al 1139 col fratello Mainardo I e solo dal 1139 al 1150; Engilberto II, figlio di Mainardo I, dal 1150 al 1187; Mainardo II, detto il «Vecchio», figlio di Engilberto II, dal 1187 al 1217 insieme col fratello Engilberto III e solo dal 1217 al 1232; due figli di Mainardo II; Mainardo III, detto il «Giovane» e Alberto I fino al 1258; Alberto II e Mainardo IV (figli di Mainardo III) dal 1258 al 1304; Enrico II, figlio di Alberto II, dal 1304 al 1323; suo figlio Giovanni Enrico dal 1323 al 1330; Alberto IV (figlio di Alberto III, che non ebbe il possesso di Gorizia) dal 1339 al 1374; suo fratello Mainardo V dal 1374 al 1385; i figli di quest'ultimo: Enrico IV e Giovanni Mainardo fino al 1429; Enrico IV solo dal 1429 al 1454; i tre figli di Enrico IV: Luigi dal 1454 al 1456, Giovanni dal 1454 al 1462 e Leonardo dal 1454 al 1500.

Morto il conte Leonardo senza eredi maschi, l'imperatore Massimiliano I s'impossessò della contea di Gorizia in virtù di antichi trattati. Avendo la Contea annesso anche il titolo di Principato, gli imperatori si intitolavano conti e principi di Gorizia.

Il Castello ebbe nel 1307 il titolo di città; frattanto ai suoi piedi, erasi sviluppato un borgo etnicamente friulano, al quale pure, nel 1455, furono estesi i diritti della città.

Gorizia restò dal 1500 al 1508 sotto l'Austria, passò a Venezia dal 1508 al 1509; tornò all'Austria dal 1509 al 1809; fece parte del regno d'Illiria dal 1809 al 1814; ricadde all'Austria dal 1814 al... 1916!

Gli amici dei monumenti. — Domenica, illustrando la Donna Aurea, Pompeo Bettini parlerà d. Nerone, dell'incendio di Roma e della prima persecuzione contro i cristiani. Appunto alle ore 5 e mezza al principio di via Labicana, lato Colosseo.

Unione Professionale Metallurgici. — Recentemente, ad iniziativa dell'ufficio del Lavoro di via S. Marcello, si è costituita una organizzazione di Metallurgici a nome Unione Professionale, la quale ha per iscopo lo studio delle condizioni economiche della classe e la propugnazione dei miglioramenti necessari.

Il Consiglio direttivo composto da Urbini presid.; Marocci, segr.; Diana, cass.; Colasanti, Miniati, Brissiarelli, consigl.; nell'iniziare i suoi lavori, ha diramato ai metallurgici romani una importante circolare.

LIBRI RICEVUTI

Norma Lorimer: *The Gods' Carnival* — Ed. Stanley Paul e C., di London.

Italo Chittaro: *Disciplina e Comando* — Edit. Quintieri di Milano — L. 2.

Comandante Gino Albi: *Mari, Coste e Porti d'Italia* — Ed. Quintieri di Milano — L. 0,90.

Comandante Carlo Somigli: *Le navi da guerra* — Edit. Quintieri di Milano — L. 0,45.

Giacomo Monico: *Fiamma di popolo* — Edit. Bemporad e Figlio di Milano — L. 1,75.

Prof. Gabriel Petit et Maurice Leudet: *Les Allemands et la Science* — Libreria Felix Alcan di Paris.

Cairoli Gigliotti: *Toward the Danger Mark* (Administration of Justice in the United States) — Evils - Causes - Remedies (Chicago III).

Louis Le Personne: *Notes relatives à la situation économique entre les Alliés et l'Allemagne avant et après la guerre* — Printed di London.

Dep. Luigi Gasparotto: *Come l'Austria tratta i nostri prigionieri* — Casa Ed. Sonzogno di Milano — Cent. 25.

L'Editore Giuseppe Laterza e Figli di Bari, pubblica: E. Bergson: *Il riso saggio sul significato del comico* (a cura di A. Cervesato e C. Gallo) - L. 3. — Antonio Di Saragna: *Profezie di Isaia Figlio D'Amos* - L. 3 — Pietro Aretino: *Il secondo libro delle lettere* (a cura di Fausto Nicolini) - L. 5,50.

AVVISI ECONOMICI

Domandasi posti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICHITA' Serio compratore straniero ricerca quadri, mobili ed ogni altro oggetto antico. Scrivere all'incaricato Manlio Pompei, Roma, via Vespasiano 12. R-21-34418

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 148, interno 10. 12-34094

VENDESI causa disgrazia guerra, prezzo inferiore costo, splendida, nuovissima Palazzina Americana Daniele, qualsiasi comfort. Agnone (Campobasso). Occasione ricchi, ingaggiamento albergo, stazione climatica primissimo ordine, 830 sul mare; aria, acqua eccellenti; siti meravigliosi abbondante selvaggina; boschi abeti; ferrovia elettrica. Rivolgersi proprietario. 40-9456

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

STUDIO FOTOGRAFICO avviatissimo, centrale cedesi, affittasi. Perugia, Rubimarco. R-10-36180

Appartamenti, Locali, Ambienti d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino vani 6, cucina, terrazzo, giardino, luce elettrica, Villetta Gasperoni (fine via Giovanni Paisiello, fuori P. Pinciana. R-18-[illegible]

VIA LUDOVISI 46 affittansi subito appartamenti: ultimo piano, ascensore, vista incantevole .... primo piano, ascensore, 6 camere, 2 gabinetti — ammezzato interno 4 camere, presso mite, ottima occasione per negozianti. 35-9479-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio, Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 600-700. 18-9458R

ISTITUTO «Ugo Foscolo» Livorno. Preparazione R. Accademia Navale. Corsi primari, secondari superiori. Retta modicissima. 14-9202-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Distinta trentenne francese, ottime referenze [illegible] presso distinte famiglie, per dama compagnia, governante. Rivolgersi: Agenzia Pinciana, Veneto 116. R-19-[illegible]

INTELLIGENTISSIMO, distinto, energico pratico contabilità corrispondenza, occuperebbesi ovunque anche segretario particolare assicurando massima serietà. Cassetta S 70, Unione Pubblicità Italiana. R-19-36177

Corrispondenza

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMERICA. Da queste righe spero potere avere un giorno vostre notizie. Dopo scrittovi ripetutamente non ricevei risposta alcuna. Anima spesso delirante lontananza. Vi amerò per la vita. Ma voi scordaste? Divento pazzo al solo pensiero. Scrivetemi, vi prego, almeno una volta. Ardentissimi An... 43-9486

ANTONIO. Grazie amore. Ti ho scritto, pregoti ritirare. 16 agosto. 10-[illegible]

AVANTI. Contrariamente inserzione giovedì, desiderio irresistibile anche solo vederci, spingemi ritornare. Sarò costì domani domenica.

AVVOCATO. L. Prego gentile signorina comunicargli indirizzo poterle scrivere. Indirizzi per adesso: Tessera 283763, Roma. 15-9477

DATTERO. Tre. Terminai!!!... quale distacco...! quante cose affettuose... quanta prova di affetto senza limiti senza fine. Vivissimamente attendo Fido tutto della sposa sua adorata.

MALOMBRA 17. Non ricevetti tua prima ebbi 10-11. Impossibilitato scriverti finora. Facilmente dovrò presto raggiungere nuovo posto che spero mi faccia più vicino e mi permetta vederti più frequentemente. Sarai così contenta. Chissà!!.. Almeno voglio sperarlo. Ebbene, che fai? Ti diverti? Mi pensi? Scrivimi tanto tanto. Ardentissimi sempre tuo. [illegible]

MI... Già avvertitoti che trovomi Roma. Desiderando parlarti pregoti nuovamente comunicarmi mezzo, indirizzando libretto 84180 fermo posta. Sempre affettuosissimo tuo...

NADA. Leggi Tribuna 910. Sai quanto t'amo e come sono capace tradirti. Rassicurati, penso desidero costantemente tesoretto mio. Tantissimi tutto tuo solo sempre. 26-[illegible]

NUCCIO. Seconda lettera mitiga non distrugge dolorosa impressione. Affetto quantunque eventi contrari, resta immutato. Lunedì Roma. 16-9453

NUCCIO. Attendo costanti notizie, temendo malattia partivo stamane raggiungerti paese limitrofo. Dopo lettera bamerlata, inopportuna, ritorno Roma angosciato sospetti, offeso giudizi pensati serenamente calma montanina. Condivido situazione. Cercherò provvedere.

OSANNA. Raccolto odierno impressionatomi dolorosamente! Imprese alla colpevole bestialità umana, augurando al mio dolcissimo tesoro biondo di ritornare prospero a chi, rassegnato fedelmente attende! Teco, sempre, nella contemplazione felice... teco nello spazio di sogni supremamente belli... con infinito amore b... 40-36188

PENSAMI. Dispiacemi sapere non fatto come promesso, mentre io ringraziandoti pensavati tanto affetto. Mio molto differente tuo! Passo lunghe lunghe ore sempre vedendoti guardandoti, ripensando passato, sognando istante beato potrò riabbracciarti. Tu pensi mai? Nota persona, perchè viene? Pensa qual delitto commetteresti. 46-9481

VIOLETTA. Ti adoro, amor mio, come più non è possibile sulla terra; ti amerò fino all'ultimo mio respiro. Vivo nel tuo affetto.

2 NOVEMBRE. Ricevuto tutto tuo, compiacimi molto saperti bene. Mia salute ottima. Scrissi varie cartoline... ma non ebbi risposta, quindi pregoti considerare anche mia situazione. Vivi tranquillissima mio immutabile affetto e senti mio pensiero sempre teco. Farò possibile per vederci se non prima almeno occasione nota circostanza. Guardandoti occhi b... lungamente. 50-9492

20 MARZO. Neanche pel quindici pervenutomi desiderato scritto. Auguromi tua salute ottima. Questo lento abbandono sarà conseguenza di quella dura verità involontariamente accennatami ultima tua, che ponderata meglio durante eremitaggio, avrà finito col convincerti di ritenere come giustamente esaurito questo episodio della tua vita, senza rimpianti. Hai così riempito una delle tante lacune senza bisogno intervento mio, ma per merito tua Medaglia. 62-34441

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

20 agosto — Appendice de "La Tribuna,, — N. 35

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Invece di rispondere a questa domanda diretta, volgendosi verso la signora Rombert, interrorita, si diede a gridare:

— Si è frugato nelle mie robe durante la mia assenza, signora... C'è un ladro in questa casa o s'è ordita una trama contro di me. Evidentemente io dò fastidio a qualcheduno...

— Calmatevi, signora — consigliò, pacato, il signor Cénac. — Gli strilli non spiegano nulla.

Guardò l'orologio, raccomandò di nuovo la calma alla signora Rombert, indignata dalle ultime parole della dama di compagnia, ed annunziò che per le quattro aveva un convegno cui non poteva mancare.

Avvertì che sarebbe tornato la sera ed invitò la signora Bousille a cercare ancora il titolo che non trovava.

Costei, nascondendosi il viso fra le mani, continuava a gemere.

— Quale disgrazia, mio Dio! Quale disgrazia! Chi me l'avesse detto stamane, quando ero così lieta di tornare presso la mia buona signora! Chi m'avesse detto una cosa simile, non l'avrei creduto...

Nè la signora Rombert, nè Giorgetta, tutte sconvolte, sembravano disposte a darle risposta; susurravano fra loro senz'ascoltarla e forse non l'udivano neanche.

Essa allora abbandonò la sala.

Leone, che aveva chiusa la porta dietro al signor Cénac, l'aspettava a piè della scala.

— Ebbene — egli fece a bassa voce.

Rabbiosamente essa rispose:

— Il colpo è fallito. M'hai fatto fare una figura orribile.

— Come, t'ho fatto fare?... T'ho sempre detto, al contrario, che l'idea di far cadere i sospetti sulla Gaudry era sbagliata.

— A che pro bisticciarsi? — disse più mansueta la vedova Emicrania.

— D'altronde, chi ti dice che non s'abbia a riuscire, quando s'aprirà la borsa?

La donna crollò, irata, le spalle.

— Ma essa l'ha aperta... e davanti a me; e la carta non c'era.

— Meglio ancora... L'avrà nascosta e con essa si farà prendere.

— Fosse un'altra, potrebbe darsi... ma non costei... Sai che cosa credo?... Hanno trovato il titolo nella borsa prima che arrivassi e quella birba d'un notaio m'ha beffata.

— Perdio! — grugnì Leone.

E si allontanò, chiamato dalla padrona, ad accendere le lampade.

XXI.

La signora Bousille e Leone, come si vede, erano d'accordo.

Essi si conoscevano da gran tempo e forse fra loro v'erano stati anche rapporti intimi, ma di breve durata, poichè essa non era mai stata bella ed aveva sette anni più di lui; tuttavia continuarono ad essere amici, stimandosi quanto valevano.

Aveva vissuto in quel mondo speciale, che frequenta la gente di malaffare.

Essa aveva dovuto passare parecchie settimane a Saint-Lazare; ma riconobbe presto che i profitti di quell'esistenza erano troppo scarsi a paragone dei rischi.

Si mise in testa di seguire l'esempio dei malfattori, che operano con metodo e non tentano un'impresa prima di averla bene studiata ed essere sicuri che il vantaggio sia grosso e lieve il pericolo.

Ebbe la fortuna d'essere guidata su questa nuova via da un signore, già esperto malgrado la giovane età, che si chiamava il visconte Marcellin.

Un giorno però che fu sorpresa da costui, mentre frugava nei suoi cassetti, corse rischio di morire per le mani del visconte. —

Ma la cosa ebbe conseguenze opposte interamente a ciò che si sarebbe dovuto prevedere, poichè ciò dimostrò loro che si equivalevano e cementò fra di essi una associazione più stretta nel delitto, cui si unì in second'ordine, perchè inferiore ad essi per capacità, Antonio Ballot, detto «l'inglese», a causa della sua faccia angolosa d'isolano, il quale molto tempo dopo divenne il Leone della signora Rombert.

L'associazione ebbe i suoi alti e bassi, sino a quando la signora Giulia Pomète, nome di fanciulla della signora Bousille, tenendo i registri d'un gran magazzino in rue Vivienne, dovette rispondere di gravi irregolarità nei conti alla giustizia.

Ciò la tenne per parecchio tempo in riposo a spese dello Stato e, tornata in libertà, ritrovò bensì l'inglese, che, non appena essa fu imprigionata, era stato abbandonato dal visconte Marcellin, ma non seppe più nulla di costui.

Solo un giorno n'ebbe vaghe notizie; sentì dire ch'era morto, ma non si sapeva se l'avessero o si fosse ucciso.

Quindi il visconte non l'interessava più e di lui disse solamente.

— Che il diavolo lo porti e se lo tenga!

Assieme all'inglese, suo sedicente cugino, s'era messa a curar i reumatismi e la successione di un vecchio ricevitore del registro, mezzo rimbambito, chiamato Bousille, il quale morì, dopo averla sposata «in extremis» ed istituita erede universale.

Essa lo credeva ricco, ma invece colui aveva investite tutte le sue sostanze in un vitalizio ed essa non potè raccogliere in tutto che una somma di venti o venticinquemila franchi a mala pena.

Magro bottino a paragone di quello che si era aspettato; ciò le permise tuttavia di vivere non troppo male col supposto cugino, attendendo una nuova occasione migliore.

E l'occasione favorevole si presentò.

Il Mont-Dore è uno dei luoghi di cura più frequenti, dove non si va che per guarire, essendovi rare le distrazioni.

Se ci si vedono molti cantanti e comici d'ambo i sessi, ci si incontrano anche vecchie signore e, giusto con la speranza di scovarne una che le convenisse, la vedova Bousille era venuta a passarvi l'estate del 1910.

Accadde che la signora Rombert, ricca vedova di Vertell, vi prendeva le acque, e presso al chiosco della musica, in quel giardino, grande come un fazzoletto e pomposamente chiamato il parco, la signora Bousille, bene informata, cominciò i lavori di approccio contro quella cittadella, di cui la presa prometteva lucrosi risultati.

Quindici giorni dopo la buona signora Rombert tornava, difatti, a Vertell, scortata da una dama di compagnia, la quale ne sapeva, de' fatti suoi, più di lei stessa.

Questa volta non si trattava più d'un modesto confetto di venticinquemila franchi, ma d'un'enorme focaccia di quattro o cinque milioni.

La signora Bousille comprese presto che la sua nuova padrona era assolutamente all'oscuro de' propri affari e lasciava ad altri la cura d'occuparsene; suo marito l'aveva sempre tenuta come sotto tutela e non aveva pensato d'informarla di nulla.

(Continua).